

Responsabilità del governo per la grave crisi del sistema ferroviario

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CONFERENZA A PARIGI DEI PARTITI COMUNISTI PER IL VIETNAM

La delegazione italiana sarà guidata da Berlinguer

In seguito a consultazioni svoltesi nei giorni scorsi, si riunirà venerdì 27 luglio a Parigi una conferenza dei partiti comunisti europei per prendere in esame l'aggravamento dell'aggressione americana al Vietnam. Alla conferenza prenderanno parte i partiti comunisti e operai di tutta Europa; il Partito comunista italiano sarà presente con una delegazione guidata dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, e composta dai compagni Domenico Ceravolo, membro della direzione, e Angelo Oliva vice responsabile della sezione esteri.

Occupazione, pensioni, riforme

Urgenti richieste avanzate dai sindacati al governo

Il Direttivo della Federazione ha eletto la segreteria - Chiesto un confronto con il governo sui problemi di fondo del paese - Il compagno Lama ribadisce la validità delle scelte elaborate unitariamente per superare la crisi e per un nuovo sviluppo economico - Oggi sarà costituita la federazione dei chimici - Presa di posizione delle ACLI

OGGI SCARCERATI I CINQUE SINDACALISTI?

Dilaga in Gran Bretagna la protesta dei lavoratori

Heath avviato verso la sconfitta? - Il governo conservatore corre affannosamente ai ripari facendo chiedere all'avvocato dello Stato la liberazione degli arrestati - Scontri davanti alla prigione - Una chiara lezione: il diritto di sciopero è intoccabile in Inghilterra

Macchè «rilancio»!

IL COMPLESSO di provvedimenti varato lunedì dal consiglio dei ministri è stato presentato dall'ormai della Democrazia cristiana con questo titolo: «Per il rilancio dell'economia». E' un titolo assurdo e sbagliato. Le misure adottate dal governo sono misure in parte dovute, in parte tardive e insufficienti, ma che non riguardano in nessun modo il rilancio economico. Sanciscono, semmai, uno stato di crisi e cercano di tamponarne le conseguenze socialmente più drammatiche: senza tuttavia affrontarne le cause.

Ragioniamoci un momento sopra. La soddisfazione espressa dalle tre federazioni braccianti perché finalmente il governo «dopo tanti ingiustificati rinvii» ha approvato i disegni di legge sulla parità previdenziale e sulla istituzione della cassa integrazione per i lavoratori agricoli, è una soddisfazione pienamente giustificata: «dopo lunghe e appassionante lotte, il risultato di oggi premia la combattività della categoria e la solidarietà espressa dagli operai della industria e dalle Confederazioni».

Questa è infatti la prima cosa da rilevare. In questo civile paese, la massa dei lavoratori della terra è stata mantenuta finora in una inaccettabile condizione di inferiorità per quel che riguarda il trattamento nei periodi di disoccupazione o di sospensione, l'indennità di malattia, gli assegni familiari, l'assicurazione contro gli infortuni. Un'ingiustizia patente. Eppure ci sono volute «lunghe e appassionante lotte» perché sia pure in modo ancora incompleto e difettoso il governo si vedesse costretto a qualche primo provvedimento in materia. E' un successo del movimento operaio, e come tale va segnalato. I problemi strutturali che determinano la pesante situazione dell'agricoltura italiana, l'arretratezza del sistema fondiario e contrattuale, le pastoie «comunitarie», la cappa soffocante del parassitismo e della speculazione, tutto questo non è entrato e non entra minimamente nell'iniziativa del governo. E come potrebbe entrare, se il governo di centro-destra, dominato dalla destra democristiana e dai liberali, è espressione proprio di quelle forze che sono interessate al mantenimento delle strutture attuali? In che modo, stando così le cose, si può parlare di «rilancio»?

IL CONSIGLIO dei ministri ha preso inoltre alcune decisioni riguardanti i lavoratori dell'industria. Ha prorogato oltre i sei mesi attualmente in vigore il trattamento di disoccupazione e l'assistenza sanitaria, nonché le integrazioni salariali nei casi di riorganizzazione,

ristrutturazione e conversione delle aziende, estendendo tale integrazione agli impiegati Erasm, anche queste, misure indilazionabili per rendere meno drammatiche e intollerabili le condizioni delle migliaia e migliaia di operai e impiegati colpiti dalla chiusura di aziende piccole e grandi (Montedison), e dalla crisi di interi settori, come quello tessile. Tuttavia siamo ancora a interventi di soccorso e di assistenza (ripetiamo, necessari), ma non vi è niente che in qualche modo prepari e avvii un «rilancio».

Notava ieri Siro Lombardini sul Giorno che i sussidi di disoccupazione hanno senso (senso economico, crediamo di poter interpretare) quando la disoccupazione è temporanea e si prevede la riassorbibilità della manodopera nelle attività ordinarie. Quando non è così, «si rendono necessarie iniziative che favoriscano lo sviluppo di altre attività». E sulla Voce Repubblicana il meridionalista Francesco Compagna scopre che quello finora adottato è «un modello di sviluppo che è costato e costa molto al Paese. In termini di aggravamento dei suoi vecchi squilibri e di esasperazione anche di nuovi squilibri, territoriali e sociali». L'uno e l'altro, dunque, propongono il tema degli investimenti, e dell'orientamento degli investimenti, e dei motivi per cui gli investimenti ristagnano e non si sviluppano.

E' UN TEMA decisivo, che chiama in causa le scelte di politica generale, la ristrettezza del mercato interno, il mancato controllo sui movimenti di capitali e sulle società per azioni, il permanere delle posizioni di monopolio, la subordinazione dell'economia italiana ai gruppi finanziari internazionali, la linea delle imposte a partecipazione statale. Sono i problemi sui quali, in modo meditato e costruttivo, la recente risoluzione economica della Direzione del PCI ha proposto analisi e soluzioni sulle quali tutte le forze politiche debbono misurarsi.

A questo confronto parlamentare - ha notato Pochetti - il governo chiude con un atteggiamento di chiusura totale. Esso non vuole consentire un reale confronto. Il suo decreto costituisce un tentativo di comprare la coscienza dei pensionati con un piatto di lenticchie.

Iniziato il dibattito alla Camera

Le sinistre si battono per la riforma delle pensioni

Forti critiche al decreto governativo dei deputati comunisti e socialisti - Gli interventi dei compagni Gramigna e Pochetti - Prosegue la discussione

La battaglia per una riforma del sistema pensionistico è ripresa ieri alla Camera, dove è iniziata la discussione sulla proposta di conversione del decreto governativo del 30 giugno scorso. Non una voce si è levata per sostenere che il provvedimento del governo è un centro destra costituisce una soluzione reale del grave problema dei livelli pensionistici. Gli oratori di maggioranza si sono arroccati sulla tesi secondo cui bisogna intanto prendere quello che viene offerto, rinviando ad un'imprecisata futura data la misura dei miglioramenti. Dalle sinistre è venuta una ferma e argomentata contestazione della logica antipopolare e dell'inganno che c'è dietro al decreto. Il compagno Gramigna, relatore di minoranza, il compagno Pochetti, i socialisti Zaffanella e Signorile non hanno dimostrato che il governo ha ricorso al decreto non per soddisfare, in via di urgenza, le esigenze di dieci milioni di vecchi lavoratori (esigenze che, data la misura dei miglioramenti, rimangono irrisolte) ma per bloccare quel dialogo impegnativo fra le forze politiche e sociali che era già stato avviato nel '69, che avrebbe dovuto sfociare in una revisione radicale del sistema previdenziale.

A questo confronto parlamentare - ha notato Pochetti - il governo chiude con un atteggiamento di chiusura totale. Esso non vuole consentire un reale confronto. Il suo decreto costituisce un tentativo di comprare la coscienza dei pensionati con un piatto di lenticchie.

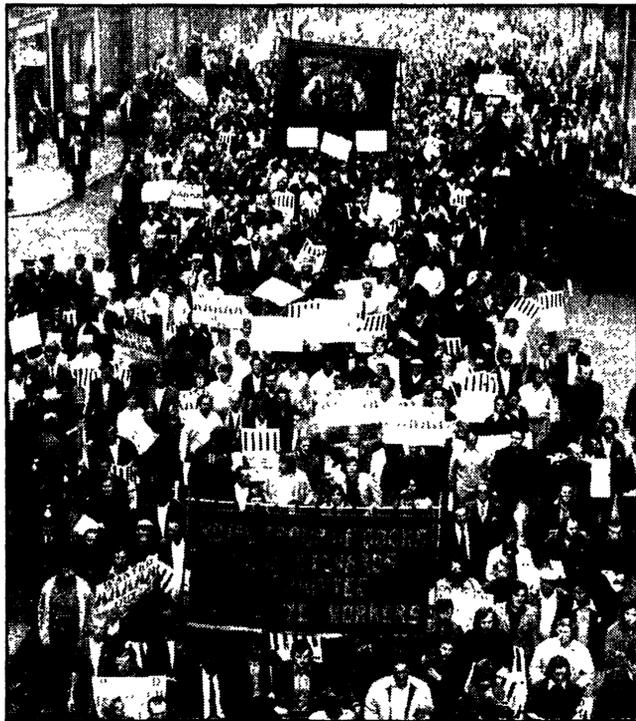
Non è lecito speculare sul bisogno urgente ed elementare dei vecchi lavoratori di veder migliorare le loro condizioni per offrire miglioramenti così irrisori da non compensare neppure ciò che è stato mangiato dalla inflazione, mentre la media delle pensioni si aggira sulle 33.000 lire. Per soddisfare alla esigenza di un rapido sostegno dei bisogni, politici e sociali, si è tentato un congruo acconto (prevedendo, nel contempo, il confronto su una riforma organica). Non vi sono ragioni per credere che si potrà realizzare un simile meccanismo di adeguamento previsto dal decreto governativo. Il che dice che almeno fino a luglio del '75 non si supererà il minimo di 32.000 lire per i più anziani. E ciò, mentre si concedono tanti aumenti alla dirigenza statale - fino a un milione e 800.000 lire - e a qualche centinaio di alti burocrati degli enti locali.

In sostanza, il decreto lascia le cose come stanno per la più parte dei pensionati: non vengono unificati i minimi degli ex lavoratori autonomi e dipendenti, non vengono unificate le età pensionabili; non si trasforma il regime per le pensioni liquidate prima del maggio 1968; è stata escogitata un sistema di adeguamenti «a scala» che schiaccia entro la fascia dei minimi un numero crescente di pensionati (un milione e mezzo); l'INPS, ha dimostrato che solo il 41% delle pensioni risulta superiore al minimo.

Ma l'aspetto più grave - hanno notato i nostri compagni - è che si oppone un rifiuto totale ad un insieme indecifrabile di rivendicazioni che tutti riconoscono e che non può non essere denunciata la doppiezza di tanti parlamentari della maggioranza che hanno addirittura presentato proposte di legge per attuare questa o quella di tali rivendicazioni ma che, nel dibattito svoltosi in Commissione, si sono schierati contro, bocciando gli emendamenti conseguenti proposti dai comunisti e dai socialisti. Il PCI non è per niente geloso che altri gruppi promuovano misure simili alle proprie: quello che non si può accettare è che, poi, si tradisca apertamente il proprio impegno solo per seguire gli ordini di scuderia di Palazzo Chigi. Noi misureremo la serietà delle parole dei deputati di maggioranza quando si voteranno gli emendamenti migliorativi che essi dicono di condividere, in teoria.

Uno degli aspetti affrontati sia dal relatore Gramigna che da Pochetti, è stato quello della cosiddetta non disponibilità di mezzi finanziari che viene invocato per respingere le modifiche migliorative al decreto. I nostri compagni hanno dimostrato che si possono reperire una media di mille miliardi annui con misure elementari come la lotta alle evasioni contributive nella industria e nell'agricoltura; il normale pagamento dei debiti statali all'INPS; la restaurazione della addizionale sui contributi che il governo aveva soppressa; l'inizio della liquidazione delle inutili immobilizzazioni dell'Istituto della previdenza sociale, e così via.

L'indipendente di sinistra Anderlini ha criticato il decreto. (Segue in ultima pagina)



LONDRA - Migliaia di lavoratori marcano in Farringdon Street da Tower Hill alla prigione di Pentonville, dove sono detenuti i cinque sindacalisti arrestati per violazione della legge anti-sciopero. Durante il percorso, la folla è raddoppiata e, davanti al carcere, si è scontrata con centinaia di poliziotti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25. La risposta operaria che è sorta spontanea da ogni parte dell'Inghilterra ha costretto il governo a far marciare indietro. L'ordine di arresto dei cinque delegati verrà revocato al più presto. E' un'altra sonora sconfitta (probabilmente il crollo finale) delle disposizioni coercitive con cui Heath da due anni insegna il miraggio di poter reprimere la dinamica delle lotte operate.

Lodierno esempio inglese è chiaro: non si può «resolare» la contrattazione sindacale e il diritto di sciopero sulla base di un rozzo modello autoritario che non ha la minima possibilità di applicazione. Trentamila dockers hanno marciato stamani dalla zona portuale di Londra alla prigione di Pentonville dove sono tuttora detenuti i loro rappresentanti accusati di «disprezzo della corte» dopo aver rifiutato di firmare gli editti del Tribunale Speciale creato dai conservatori per gestire la legge anti-sciopero.

Il carcere era circondato dai picchetti fin da venerdì scorso. Oggi un'imponente massa di lavoratori, decisa e ordinata, lo ha messo sotto assedio. La polizia è intervenuta in gran forza. Al termine degli scontri sono state arrestate tre persone e due poliziotti risultavano feriti. La strada prospiciente l'istituto di pena è stata interrotta da due autobus e da un autotreno disposti a barriera: un atto dimostrativo che il governo non può andare avanti con la volontà di un movimento dei lavoratori si.

Antonio Bronda (Segue in ultima pagina)

Mentre gli aerei USA intensificano gli attacchi terroristici su Hanoi

NIXON SOTTO ACCUSA PER I CRIMINALI bombardamenti sulle dighe del Vietnam

Rabbiosa reazione della Casa Bianca dopo le denunce del segretario delle Nazioni Unite - Jane Fonda conferma a Parigi che gli aerei USA colpiscono deliberatamente gli obiettivi civili - Nella RDV scorte di riso e di sale collocate su palafitte

La risposta di Le Duan al messaggio di Berlinguer

In risposta al messaggio inviato nell'anniversario degli accordi di Ginevra, il compagno Le Duan, primo segretario del Partito dei Lavoratori del Vietnam, ha inviato al compagno Berlinguer il seguente telegramma: «Vi ringrazio sinceramente per il vostro messaggio di saluto in occasione del 18° anniversario della firma degli accordi di Ginevra sul Vietnam. Auguro al PCI numerosi successi ancora più grandi nella sua grande causa rivoluzionaria».

Oggi sciopero generale ad Ancona e Falconara e Falconara

● L'estensione del lavoro contro la passività del governo dinanzi al dramma dei terremotati. ● Una proposta di legge del PCI per la rinascita della zona colpita dal sisma

OGGI Venanzio

SI E' FATTO giustamente e opportunamente notare su questo giornale ieri che «i provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri, intesi a migliorare la condizione dei lavoratori agricoli e degli operai disoccupati, sono frutto di «lunghe e tenaci lotte» delle categorie interessate. Noi non ci aspettavamo, naturalmente, che del successo, d'altronde parziale, di queste lotte, dessero esplicitamente atto i giornali di lor signor, ma un sia pur vago richiamo, una sia pur lontana allusione alle attese, alle amarezze, alle fatiche che sono all'origine di questi averi riconoscimenti ci sarebbe piaciuto vederli. Ci sarebbe bastato un linguaggio «finalmente», tanto poco è ciò che pretendiamo dai padroni per considerarci avviati sulla via della redenzione. Invece, niente. Ancora una volta, nei titoli e nella redazione delle cronache, i provvedimenti dell'altro ieri appaiono decisi da un governo espressione di una classe proprietaria che passi i suoi giorni a scervellarsi nella ricerca dei mezzi e dei modi per beneficiare i lavoratori con generoso spontaneo, ma soltanto in quanto a una tattica destinata a nascondere l'egoismo e la grettezza padronali: la gratificazione, il beneficio, il premio concesso ai lavoratori, confermati ai padroni, l'idea che essi si fanno del loro potere e della loro supremazia. Tra i verbi che esprimono l'atto del riconoscere, quello che è più onestamente usato è «concedere», voce nella quale è implicita l'idea della grazia e del favore, ma direbbero ancora più grave e seria, e diciamo pure, virile, l'opera dei partiti operai che vi dedicano ogni loro energia. Lo pensano anche i leggendari di un intervento del ministro Taviani, il quale, con tutto ciò che sta succedendo nel mondo, constata rincarato che nella DC «Tizio si è staccato da Caio, Sempronio si avvicina a Venanzio e così via». Cose grandi. Mentre i lavoratori si battono per conquistare una vita più giusta e più dignitosa e costruggono, diciamo costringono, i padroni a cederci, l'idea di un premio si avvicina a Venanzio. Pensate che momento quando arriverà a toccarlo. Fortebraccio

Hanoi è stata bombardata per la prima volta di notte, fra lunedì e martedì. Il giornale del Partito dei lavoratori, Nhandan, ha lanciato un drammatico appello alla popolazione perché adottasse misure di emergenza per lotte contro il pericolo di inondazioni provocate dai bombardamenti delle dighe. Le denunce di tali criminali attacchi, fatte dal segretario generale dell'ONU in due conferenze stampa a Mosca e a New York, hanno provocato rabbiose reazioni del governo americano, che ha accusato Waldheim di farsi strumento di una «campagna menzognera». Ma le accuse di Waldheim sono state confermate, ieri, a Parigi, anche dall'attrice Jane Fonda, appena giunta dal Nord Vietnam. Al senato di Washington, frattanto, una maggioranza pacifista ha inserito, nel progetto di legge governativo sui gli aiuti militari all'estero, un emendamento che prevede il ritiro delle truppe americane dall'Indocina alla sola condizione che i prigionieri USA siano liberati. Per bloccare l'azione dei senatori contrari alla guerra, i sostenitori di Nixon sono stati quindi costretti a escogitare una manovra dilatoria consistente nel bocciare il progetto di legge. Così tutta la questione delle forniture di armi ai paesi stranieri è stata rimessa in discussione.

Traffico di minorenni scoperto a Roma

Cinquecentomila lire per un appuntamento

Luca Pavolini A PAG. 9

Due operai morti schiacciati

TORINO, 25. Un operaio di 36 anni, Giuseppe Gnoffo, padre di due bambini, ha perso la vita stamane in seguito ad un gravissimo infortunio sul lavoro avvenuto all'interno della FIAT Ferrerie. L'operaio è stato colpito al capo da un cilindro d'acciaio della gabbia del «tre no continuo barre», in seguito al mancato funzionamento di un freno di sicurezza. Immediatamente i compagni di lavoro dello Gnoffo si sono fermati in segno di protesta. Poche ore dopo - sempre alle Ferrerie - il capo squadra è rimasto vittima di un altro infortunio che poteva costargli la vita colpito da una grande lamina ha riportato la frattura di un braccio e varie contusioni al torace.

MINFALCONE, 25

Urbibile infortunio mortale sul lavoro opera a Monfalcone. Un giovane di 22 anni, Valdino Zia, dipendente di uno stabilimento siderurgico, è morto dopo essere rimasto schiacciato da una «secchia» incandescente, usata per il trasporto dell'acciaio fuso. Il giovane lavorava da pochi mesi alla SIMO, uno stabilimento del gruppo Danelli, e recente entrato in funzione a Monfalcone. Dopo il tragico infortunio, il lavoro è stato interrotto e le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero fino alle 23 di domani.

Oggi sciopero generale ad Ancona e Falconara

● L'estensione del lavoro contro la passività del governo dinanzi al dramma dei terremotati. ● Una proposta di legge del PCI per la rinascita della zona colpita dal sisma

Oggi sciopero generale ad Ancona e Falconara

● L'estensione del lavoro contro la passività del governo dinanzi al dramma dei terremotati. ● Una proposta di legge del PCI per la rinascita della zona colpita dal sisma

Oggi sciopero generale ad Ancona e Falconara

● L'estensione del lavoro contro la passività del governo dinanzi al dramma dei terremotati. ● Una proposta di legge del PCI per la rinascita della zona colpita dal sisma

Due raccolte di scritti giovanili

GYÖRGY LUKÁCS E IL «KOMMUNISMUS»

Documenti essenziali sulla formazione del teorico marxista negli anni decisivi che stanno fra l'esperienza rivoluzionaria e il grande dibattito nella Terza Internazionale — Un filo conduttore: il problema, sempre aperto, della coscienza di classe

L'interesse della cultura italiana di sinistra per György Lukács e per la sua opera non accenna a diminuire. Ancora recentemente sono apparse altre due raccolte di suoi scritti: «Kommunismus, 1920-1921», a cura di Massimo Cacciari (Padova, Marsilio, 1972, pagg. 174, L. 1.700) e «Scritti politici giovanili, 1919-1923», a cura di Paolo Manganaro (Bari, Laterza, 1972, pagg. 330, L. 1.800).

Il momento unificatore

Il contenuto e la problematica degli scritti lukácsiani di questo periodo, sia di quelli pubblicati su «Kommunismus», organo della Terza Internazionale per i Paesi danubiani, sia di quelli apparsi su altre riviste, appaiono assai vari e vasti. Essi vanno infatti dalla trattazione di problemi strettamente politici o politico-organizzativi («Il problema dell'organizzazione degli intellettuali»), «Sulla questione del parlamentarismo», «Questioni organizzative della Terza Internazionale», «Opportunismo e putschismo», «Kassel e Halle», «La crisi del sindacato in Italia», ecc.) a temi più specificamente teorici («Tattica ed etica», «Che cos'è il marxismo ortodosso?», «Il ruolo della morale nella produzione comunista», «Sul problema del lavoro intellettuale»), e infine a ricostruzioni storico-critiche della storia del pensiero socialista (la recensione alla Teoria del materialismo storico di Bucharin, gli ampi saggi su «La nuova edizione delle lettere di Lassalle» e su «Moses Hess

e i problemi della dialettica idealistica»). Vi è tuttavia, a nostro parere, un momento unificatore di questo periodo: ed è il problema — sempre aperto e sempre nuovo per il marxismo — della coscienza di classe: e non è certo casuale che, tra i suoi scritti di quegli anni Lukács abbia appunto raccolto, nel volume sopra citato, proprio quelli — più particolarmente inerenti a tale problematica, mentre gli altri appariranno in massima parte soltanto nelle Opere complete, vol. II, 1967. Già nell'articolo che apre la raccolta curata da Manganaro, Tattica ed etica (1920-1923), tale istanza appare in primo piano — sia pure entro un contesto certamente involuto e dominato da un linguaggio ancora tipicamente hegeliano. Vi leggiamo, infatti: «Affinché il giusto modo di agire divenga la coscienza di classe, il suo verificarsi è un elemento regolativo, occorre che la coscienza di classe si elevi al di sopra della sua mera data di effettualità e ponga mente alla sua vocazione storico-universale e alla coscienza della propria responsabilità. L'interesse di classe, il suo momento di coscienza, il suo momento di azione, il suo momento di vita, il suo momento di morte, il suo momento di rinascita, l'esilio, il grande dibattito sul marxismo negli anni venti, le critiche degli organismi della Terza internazionale a talune delle sue posizioni; sino a quando, messe in minoranza le sue tesi sia sul piano politico ed economico ungherese e sui compiti del Partito comunista d'Ungheria («Tesi di Blum»), sarà indotto di nuovo a concentrare la sua attenzione sugli studi di storia e critica letteraria e di estetica, acquistandovi sempre più, almeno nel campo marxista — un ruolo di rilevanza mondiale.

In termini maggiormente semplificati, ciò significa che la coscienza di classe non può mai essere dedotta da quanto sia i singoli membri della classe rivoluzionaria, sia la classe rivoluzionaria stessa nel suo insieme possono pensare in un momento determinato; ma dal grado di consapevolezza storico-critica che gli uni e l'altra possono aver raggiunto della propria funzione rivoluzionaria, quando — per riprendere quanto Lukács afferma nel saggio «Che cos'è il marxismo ortodosso?» — «Il movimento operaio è diventato consapevole che per esso tanto teoria e prassi, quanto il movimento e l'obiettivo finale costituiscono un'unità». E parlare di coscienza di classe, sottolineare l'importanza decisiva, significa sempre, per un marxista, il riferimento al Partito e alla sua funzione. Su questo terreno, permangono negli scritti del Lukács di questo periodo, e soprattutto in quelli suggeriti dall'entusiasmo per la vittoria della rivoluzione comunista in Ungheria (si veda, per esempio, «Partito e classe») elementi di una visione eccessivamente antipatrice, che tende a mettere in subordine, se non addirittura ad escludere, la funzione del Partito quale strumento della dittatura del proletariato. E, più in gene-

rale, si potrebbe aggiungere, non è difficile riscontrare in questo Lukács una netta sopravvalutazione della funzione educatrice del Partito, in particolare dopo la conquista del potere, rispetto a quella di governo: tipico è, ad esempio, il discorso da lui tenuto al Congresso del giovane operaio, nel quale si afferma che «dopo la vittoria del proletariato... la società prende in mano la direzione dei fattori economici», e se ne trae la conseguenza che «i conflitti economici sono terminati» e che pertanto «l'obiettivo principale della vostra vita deve essere l'istruzione».

L'accusa di «idealismo»

Sono posizioni come queste che hanno procurato al Lukács di «idealismo», ma, in questo caso, con un significato certo molto approssimativo, e ben diverso da quell'idealismo (hegeliano) del quale egli stesso farà l'autocritica in riferimento a talune interpretazioni e impostazioni contenute in «Storia e coscienza di classe». In questo caso, per lui come per molte delle posizioni del «comunismo di sinistra» di quegli anni (che oggi, del resto, spesso riaffiorano nell'estremismo) dei gruppuscoli o di taluni di essi) sarebbe parlare di «volontarismo», cioè di sottovalutazione del lungo e faticoso processo di mediazione necessario per costruire il comunismo. A comprendere le radici ideali di queste posizioni ci aiuta, a dire il vero, assai più la prefazione di Paolo Manganaro a Scritti politici giovanili che quella di Massimo Cacciari a Kommunismus. Mentre, infatti, Manganaro si pone storicamente, si sforza di ricostruire l'itinerario culturale di Lukács sino a quel momento, ed esamina criticamente gli scritti che presenta, l'analisi di Cacciari vuole essere più vasta e più ambiziosa: essa propone una lettura di questo Lukács, e in generale del «comunismo di sinistra», nel quadro di una interpretazione generale di talune linee portanti della lotta di classe e della politica dei partiti operai dall'inizio del secolo alla grande crisi sociale postbellica. Ma, anche tralasciando l'opinabilità di tale quadro, che meriterebbe un discorso a parte, vengono in tal modo necessariamente trascurati o ignorati, non solo le specifiche ragioni degli atteggiamenti di Lukács, ma anche quanto, nel crogiolo della sua elaborazione culturale e teorica, ha rappresentato così gran parte del dibattito culturale del nostro secolo: quanto, infine, di quel dibattito e di quelle posizioni rimane ancora oggi viva problematica per il movimento rivoluzionario e per il marxismo.

Mario Spinella

Un paese impoverito dal capitale monopolistico internazionale I predoni della Nigeria

Gruppi finanziari inglesi, americani, olandesi, giapponesi hanno messo le mani su colossali ricchezze — All'altro polo della società le «bidonvilles» di Lagos e la disperata miseria delle masse — Il regime militare proibisce ai lavoratori la lotta politica e lo sciopero — Una sorpresa: il traffico — Le ingenti spese che lo stato sostiene per le autostrade sono quattro volte superiori agli stanziamenti per la sanità



Su invito dell'ENI, abbiamo visitato la Nigeria dal 10 al 18 luglio insieme al collega Pietro Banas (Espresso), Franco Colaninzi (Globo), Giampiero Rizzon (Gazzettino), Eric Salerno (Messaggero), Galeazzo Santini (Successo) e Paolo Andreoli (Stampa ENI). A Lagos abbiamo avuto numerosi incontri con i rappresentanti del ministero delle Informazioni (che ha prestato assistenza al nostro viaggio), ed in particolare con il suo direttore dr. Sam Epelle, col personale dell'ambasciata italiana e dirigenti delle imprese italiane che operano in Nigeria, in particolare dell'AGIP Nigeria. Partendo da Port Arcourt abbiamo

quindi visitato il campo petrolifero di Ebocha, il primo ad essere messo in coltivazione dalla NAOC (società ENI-Phillips-Stato nigeriano, con interessi di un terzo ciascuno) e il terminale marittimo dell'oleodotto, presso Brass, dove le navi caricheranno il greggio; queste località del delta del Niger si trovano nello Stato dei Fiumi (Nigeria State), uno dei tre Stati in cui si suddivide la vasta area in cui si combatte la guerra per reprimere la secessione del Biafra. Abbiamo trascorso infine due giorni a Kari, principale città del Nord, con minori

contatti ufficiali e occasioni d'incontro con i residenti, specialmente con alcuni membri della comunità italiana che vi operano da lungo tempo. Ringraziamo quanti hanno contribuito al buon esito del nostro lavoro. I rappresentanti del governo nigeriano hanno cortesemente dichiarato la loro amarezza per l'appoggio dato dalla stampa italiana di destra alla secessione biafrana e le falsità pubblicate allora e dopo sulla situazione del paese, invitandoci a conoscere e capire. Cercheremo di non sfuggire a questo impegno con tutto ciò che implica di verità sgradevoli e di critica.



Il mercato di un villaggio a nord di Lagos

TRE VOLTE L'ITALIA

La Nigeria ha una superficie di 923.768 chilometri quadrati, circa tre volte l'Italia. La popolazione è valutata, secondo il criterio di stima fra i 61 ed i 67 milioni di abitanti (il censimento si farà nel 1973; non c'è anagrafe per la maggior parte del villaggio). Lingua comune è l'inglese; quelle locali corrispondono ai principali gruppi etnici: Hausa, Ioruba, Ibo, Fulbe, Edo, Igbo, Kanuri, Tiv. La densità media della popolazione varia, secondo le stime, da 70 a 80 persone per Km² contro la media di 10 per tutta l'Africa. L'80 per cento della popolazione è ancora analfabeta ma il paese ha una estesa élite indigena di formazione anglosassone. All'ultimo censimento (1963) 25 milioni si sono dichiarati musulmani o 19 milioni cristiani. Le grandi risorse naturali: stagno e colubite; rame; petrolio (la produzione, attuata dalla guerra civile, si avvicina rapidamente al livello della Libia di 160 milioni di tonnellate-anno, e può superarlo).

RISORSE AGRICOLE: semi e olio di palma (metà della produzione mondiale), arachide in semi o olio (un terzo della produzione mondiale), bestiame (circa 8 milioni di capi grossi), cacao (secondo produzione mondiale dopo il Ghana), cotone e gomma. La Nigeria è Repubblica formalmente indipendente dalla Corona inglese solo dal 1963. Nel 1966 un colpo di stato ha portato per la prima volta i militari al potere. Nel 1967 è stato rifiutato l'assetto costituzionale imposto dagli inglesi, che avevano diviso il paese secondo i tre gruppi etnici più influenti (Ibo ed est: Ioruba a ovest e Hausa al nord) con la suddivisione del potere in 12 stati. Il rifiuto della divisione in tre stati della zona a prevalenza Ibo è all'origine della guerra di secessione biafrana. Nel 1970, liquidata la secessione e consolidato il potere il gruppo della Liberazione (24 febbraio 1970) è cominciata l'ascesa dello sfruttamento petrolifero ed è stato varato un piano quinquennale di sviluppo.

DI RITORNO DALLA NIGERIA, luglio

La città è proprio come te l'aspetti. Dall'aeroporto al centro, per decine di chilometri, baracche di lamiera e un formicolio di gente spesso cenciosa. Un centro di pochi edifici, con qualche grattacielo per banche, uffici governativi o portuali ed a 200 metri riprende, la bidonville con le sue fosse colme di sterco in fermentazione. Si notano le chiese in cemento armato, l'edificio che alloggia l'Esercito della Salvezza: il Signore ed i suoi prossimi hanno ottenuto facilmente una casa.

In questa marea di senzatetto. Nei manuali di geografia si legge che Lagos ha 220 mila abitanti; forse sono 600 o 700 mila, ma la reticenza del manuale a definirli «abitanti» è spiegabile.

Ogni mattina, fra le 6 e le 7, un immenso sciame di uomini rifiugge verso la campagna, con ogni mezzo, alla ricerca dei mezzi agricoli di sussistenza, alla raccolta dei prodotti subforestali ed agricoli. È un aspetto dell'unica vera sorpresa che ci coglie: questa città inesistente di punto di vista urbanistico soffre già dei più grandi intasamenti di traffico che abbiamo mai visto. Per questo, sopra le baracche si sorgono, in qualche sobrietà, case a tre piani, con tetti sovrapposti che conterranno tanto cemento e ferro che vi si potrebbero fare migliaia di case: una «commissa» appannaggio di un sperimentata impresa italiana. Il traffico di uno dei principali croci della piccola minoranza di popolazione ad alto reddito, lo scolaro, si muove in elicottero, alloggiato in villette che vanno dal medio al lussuoso.

Appaia il quartiere dove vivono le famiglie degli occidentali, con i loro numerosi boys. Qui — c'è un'indivisa le signore romane e milanesi — un servitore non costa proprio niente.

La Nigeria è un paese indipendente da dieci anni e lo stato è amministrato da nigeriani (si sono contati i suoi «quadri» indigeni: 57 mila, fra «alti» e «intermedi»). Ha conquistato due volte la indipendenza, prima con l'accordo degli inglesi e poi con la guerra per respingere la secessione biafrana. Ma la società non è uscita dal binario in cui l'ha posta l'amministrazione coloniale. Nel 1966, quando il problema di una nuova scelta ha cominciato ad agitare il paese, l'esercito ha fatto il colpo di stato; nel 1967 è scoppiata la guerra di secessione che è stata condotta a vittoria dagli Ibo sotto la bandiera dell'unità multirazziale e multistatale. La ricostruzione è cominciata sotto un regime militare ed il 1971 è il primo anno della ricostruzione, la quale avviene sotto segni, e sembra presoché immutato dei gruppi finanziari internazionali; spartizione dei poteri con le gerarchie feudali-religiose del Nord; valorizzazione della borghesia locale; divieto ai lavoratori e agli intellettuali di organizzarsi in partiti e di sciopero.

Su questi pilastri di una situazione che molti, trasformando i desideri in realtà, chiamano «stabile», s'impiana il buon economico scorporato dallo sfruttamento del petrolio. Tutto il «vecchio» colonialismo è sul piede di guerra. È nata una Banca di Stato, ma le imprese (ricambio ed investimenti) sono amministrata da banche di origine inglese (Barclays, Standard, U.B.A. Union, Baring, ecc.), alle quali il governo ha chiesto il 40%, che non ha ancora ottenuto. Queste banche si occupano, all'inglese, un po' di tutto: si sono create compagnie di assicurazione e fondi di investimento, partecipazioni industriali e finanziarie dell'edilizia. Non c'è da meravigliarsi se non si fanno case per i lavoratori e se delle 230 imprese industriali previste dal piano quinquennale, la quasi totalità ha predominanza di capitale straniero.

L'Unilever, la più estesa multinazionale del mondo capitalistico, è di nuovo in espansione. Monopolizza ancora l'olio di palma, pagato due soldi al milione di contadini che vi lavora con l'intermediazione dell'Ufficio governativo che si occupa della raccolta. È sempre padrona del cemento, attraverso la Portland; della maggiore impresa per esportare il legname che opera sul Niger, a Sapele; della maggiore rete commerciale che acquista e vende ogni genere di prodotto; di quote di capitale bancario. Essa opera attraverso l'UAC — United African Group of Companies — in 30 paesi africani ed ha una posizione tanto indiscussa che qualche esponente del governo, come il governatore dello Stato Nord Occidentale Usman Faruk, deve «raccomandare» all'UAC maggiori investimenti e dichiararsi «fallo» della attività predatoria del gruppo sulle risorse locali. Alle società Unilever si collegano gruppi finanziari della più diversa provenienza, olandese Heincken all'inglese

Olivant, in una rete di interessi che copre tutto il paese. Su questa scia sono arrivati i gruppi petroliferi anglo-americani, il gruppo mondiale dell'alluminio Alusuisse; stanno per arrivare Peugeot e Volkswagen, i gruppi chimici giapponesi ed altri ancora.

La Nigeria è diventata ancor più dell'ultimo anno, un campo di battaglia dove si muovono per acquistare le migliori posizioni e controllare il futuro politico del paese gruppi più rappresentativi del capitale internazionale. Gli stessi redditi petroliferi sciacchi nel paese, circa 700 miliardi di lire all'ultimo anno, si trasformano in gran parte in commesse per i gruppi stranieri o in risparmio bancario da essi amministrato o anche in partecipazioni statali in imprese miste.

Il bilancio dello stato nigeriano non è orientato che in parte sulla crescita civile come presupposto di quella industriale: il mantenimento di un esercito di 200 mila uomini costa ancora «soltanto» 170 miliardi di lire all'anno ma la costruzione e gestione della scuola richiede poco di più (circa 200 miliardi di lire). Nella sanità si spende la metà che per l'esercito ed altrettanto bassa è la spesa per accuati foggiati. La costruzione di abitazioni non figura nel bilancio statale, ma negli investimenti del Piano quadriennale, per circa 70 miliardi di lire soltanto (si costruiscono case per dipendenti statali e insegnanti). Il Piano destinato alle manifestazioni quasi il tripla dei mezzi finanziari riservati alla scuola: le autostrade ricevono il quadruplo di ciò che si spende nella sanità e per la creazione di istruzione, igieniche elementari nelle città e nei villaggi (acquedotti e fognature).

Il divieto degli scioperi e le limitazioni della libertà politica dei lavoratori, studenti e intellettuali servono dunque agli stessi scopi. Si tratta di mettere l'accumulazione finanziaria prima dello sviluppo sociale, la costruzione di strade prima della eliminazione delle malattie endemiche, l'incremento del prodotto vendibile prima dell'istruzione e del benessere dei produttori. Gli interessi stranieri giocano, ritengono indispensabile il governo militare e mettono in dubbio le elezioni politiche promesse per il 1976; ma sono disposti a limitare la libertà di sciopero. Il governo ha fissato salari di 9-11 o 13 sterline nigeriane al mese secondo le zone (18 mila, 20 mila e 25 mila lire circa al mese) ma ha deciso di non poter dar vigore di legge nemmeno a questa tariffa perché «altrimenti molti datori di lavoro licenzierebbero il personale» che oggi pagano anche meno.

Nonostante il divieto lottano insegnanti, addetti alle telecomunicazioni, bancari e qualche isolata categoria. Il movimento operaio in Nigeria è partito male; con poco più di un milione di lavoratori dipendenti vi sono circa 600 «unioni» di mestiere, confederate in quattro diverse centrali nazionali. La forza lavorativa fondamentale sono i contadini, il 60 per cento di categoria non agevolata dalle norme, una visione non particolarmente dei problemi, e quindi un sindacalismo che si propugna come forza costruttiva per impedire la continua smembramento che i gruppi conservatori fanno delle differenze etniche.

Oggi vi è una situazione nella quale i colonialisti possono dire con sollievo, talvolta, che «non vi è peggior razza che il padrone negro verso il lavoratore negro». Per dirlo poi che il generale Yakubu Gowon non è al potere perché ha realizzato una certa coalizione di interessi, esterni ed interni al paese, ma perché appartiene al gruppo etnico del Tiv, poco numerosi, e non può favorire troppo né gli Hausa né gli Yoruba fra i quali è mediatore.

Generalmente dicono di volere l'unità ma, allo stesso tempo, colpiscono l'unica forza che può fornire la base di uno stato democratico e multirazziale, il movimento operaio ed il partito socialista. La gestione statale è, per ora, il

coperchio posto sopra a gruppi di potere antitiranti: il capitale straniero, i potentati di origine feudale, i possessori del capitalismo moderno all'interno. Così siamo entrati nel «clima» nigeriano. In successivi servizi potremo parlare in modo più specifico dello stato e dell'economia.

Renzo Stefanelli

Feltrinelli in tutte le librerie 10.000 copie



1.000 mogli accusano LA DONNA SPOSATA

di Lietta Harrison. Insofferenza di origine feudale, maternità coatta, figli costati tori, gelosia, tradimenti, aborti: testimonianze dirette sull'angolo scuro della realtà del matrimonio oggi in Italia. Lire 1500

«LA FAMIGLIA» DI CHARLES MANSON Gli assassini di Sharon Tate di Ed Sanders. Come e perché è avvenuto il massacro? Chi sono veramente i colpevoli? L'autore, dopo aver lavorato febbrilmente due anni, ci risponde con questo sensivo reportage. Lire 3000

AVERE UN FIGLIO La vita della coppia che aspetta un figlio di J. Dana, S. Marion. Prefazione di P. Simon. Garanzito da 20 specialisti italiani e stranieri? Un nuovo manuale di medicina pratica sulla gravidanza e il parto. Una guida per risolvere tutti i problemi giuridici e sociali. L. 2700

I SOPRAVVISSUTI di Orazio Barbieri. Prefazione di Ugo Pirro. I protagonisti di queste allucinanti avventure sono, straordinariamente scampati alla morte. L. 1800

L'unica in edizione economica! ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEGLI ANIMALI di Hans-Wilhelm Smith. Volume I Mammiferi 1. Lire 1500 Volume II Mammiferi 2. Lire 1500

20.000 copie ALICE nota di Max Belum, L. 1600

8.000 copie SCUOLA A TEMPO PIENO di F. De Bartolomeis, L. 1000

8.000 copie DIETRO IL VIDEO di Sergio Saviane, Lire 1500

Novità in tutte le librerie

UN ASPETTO ESSENZIALE DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

IL FRONTE DELLA GIOVENTÙ

Nel libro di De Lazzari la storia non olografica di una organizzazione che seppe dare una risposta positiva alla crisi delle generazioni ingannate dal fascismo — Un movimento di massa senza schemi preconstituiti, interprete di una esigenza unitaria che il Partito comunista fu il primo a comprendere

La «Storia del Fronte della gioventù nella Resistenza» scritta da Primo De Lazzari (editori Einaudi, lire 1600) viene molto opportunamente a collocarsi nella collana «Studi di memorie documentali» della Biblioteca del movimento operaio italiano (lanciana infatti finora un'indagine sulla partecipazione giovanile alla lotta di liberazione argomento ricco di interesse storico e di attualità politica). Portare all'attenzione del vasto pubblico, attraverso uno scrupoloso lavoro di documentazione e l'invio di una elaborazione critica — come fa De Lazzari in questo suo libro — l'esperienza del Fronte della Gioventù è opera non solo meritoria, ma utile e necessaria per l'approfondimento di quel nodo essenziale che è la partecipazione della gioventù ai momenti essenziali della storia del nostro Paese.

L'opera di De Lazzari va al merito di non darci una visione olografica e trionfalistica del Fronte della gioventù e di non tentare di affidare alla storia un modello perfetto di organizzazione giovanile unitaria cui ispirarsi in ogni tempo ed ogni situazione. Non fu facile né spontaneo, per le giovani generazioni, l'adesione a questo movimento di massa, raccogliere in una propria formazione politica per contribuire alla liberazione dell'Italia dalla dominazione nazista. La volontà dei giovani «di opporsi ai nazifascisti, alle deportazioni in Germania, alle razzie, alle coscrizioni» fu espressa in modo unitario nella storia del Fronte della gioventù, e la storia di questa «fatica», e ad essa si deve il grande merito di aver risolto in modo positivo la crisi profonda delle generazioni ingannate e tradite dal fascismo.

Il Fronte — afferma giustamente De Lazzari — non sorse «dal nulla, per spontanea e generica folgorazione di qualche esponente politico», né maturò «automaticamente» da una determinata situazione politica. Con la caduta del fascismo e l'armistizio le giovani generazioni erano «balzate generosamente ma anche imaturamente sulla scena politica dopo un ventennio di morte gora». La delusione per il tradimento subito, la rabbia per la strumentalizzazione che per tanti anni il fascismo aveva fatto del loro entusiasmo, il timore per l'avvenire e la repulsa degli ideali corrotti e i motivatori spingevano i giovani all'azione per la libertà e l'indipendenza del Paese, ma allo stesso tempo rappresentavano una remora a una collocazione politica precisa, che si riconoscesse in uno dei partiti operai operanti nel Comitato di Liberazione nazionale.

Da qui la necessità di raccogliere tanta varietà di motivazioni e di spinte e di ancorarle «al grande ideale della liberazione dal fascismo e dell'indipendenza della patria rinnovata», offrendo un'ipotesi organizzativa che si configurasse in un organismo rappresentativo e unitario «con ampio carattere popolare, aperto all'adesione di grandi masse di giovani».

La nascita del Fronte rappresentò la concretizzazione politica di queste possibilità di incontro delle masse giovanili in generale ed in particolare dei gruppi giovanili organizzati nei partiti. Non a caso, in questo contesto, fu il Partito comunista a comprendere per primo e ad essere l'interprete più efficace dell'esigenza unitaria già presente, anche se non ancora esplicita, in larghi strati di giovani di ogni provenienza sociale e di diversa ispirazione ideologica.

Il libro di De Lazzari riporta integralmente il testo di uno dei documenti che meglio illuminano proprio questa esigenza e che risulta fondamentale per la giusta impostazione di tutto il problema. Si tratta della «bozza di idee politiche e organizzative per la formazione di un organismo rappresentativo della gioventù» elaborata da Gian Carlo Faletta (settembre-ottobre 1943, Milano). Questi «appunti» prefigurano i tratti essenziali che caratterizzano successivamente il Fronte della gioventù: «Il documento da grande valore, infatti, a due elementi essenziali. Innanzitutto al carattere che il Fronte avrebbe dovuto avere di organizzazione «non costituita dall'alto su schemi prestabiliti nei qua-

li una realtà che ci è in parte ignota, in parte è in divenire, dovrebbe inquadarsi. Esso deve essere il centro di una azione politica, di energie giovanili, coordina le loro manifestazioni spontanee, raccoglie intorno a sé le più molteplici forme di organizzazione politica e culturale, sulla base dell'azione patriottica e della difesa degli interessi giovanili, così da poter sommare gli sforzi e utilizzare la varietà dei tentativi e della realizzazione».

Il secondo tratto essenziale è la sottolineatura dell'importanza dell'incontro con i cattolici, le cui organizzazioni giovanili vengono esplicitamente invitate «all'adesione e comunque alla collaborazione». Il Fronte avrà, proprio nella partecipazione dei cattolici e direttamente del movimento giovanile democristiano, uno dei punti di forza del suo ruolo di movimento di massa unitario.

De Lazzari — che dedica larga parte del suo libro al

Marisa Musu

Tutta la regione investita da un forte movimento unitario

Calabria: in lotta i braccianti per piegare il padronato agrario

Ieri lo sciopero ha interessato tutte le aziende capitalistiche di Cosenza e Catanzaro - Corteo a Lamezia con gli edili - Domani fermi i lavoratori di Reggio Vasta solidarietà popolare - Scioperi e manifestazioni in Toscana e in Umbria

Ancora nuovi scioperi e manifestazioni dei braccianti e salariati agricoli. Mentre si intensifica la lotta in tutte le province della Calabria, oggi si svolgerà a Firenze una manifestazione regionale dei lavoratori toscani in sciopero da ieri. Azioni articolate sono in corso anche in Umbria e in numerose province del Nord. A Perugia si è svolta ieri una forte manifestazione con migliaia di lavoratori.

ta bracciantile al movimento per lo sviluppo e la mobilitazione di forze e di interessi) tutt'altro che pienamente raggiunti, anche se le manifestazioni di ieri nel crotonese (mediante amministrazioni comunali sono state investite dei problemi dei braccianti), di oggi a Lamezia, dove, come si è detto, assunse il carattere di corteo con i braccianti ed edili, vanno certamente in questa direzione.

Franco Martelli

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME, 25. Prosegue in Calabria la lotta dei braccianti per il patto nazionale e per i rinnovi dei contratti nelle tre province, scelti ormai da oltre tre mesi, mentre, per volontà degli agrari, le trattative sulle richieste avanzate unitariamente dai tre sindacati sono appena iniziate a Catanzaro e Reggio e, per quanto riguarda Cosenza, deve ancora concretizzarsi il primo incontro. Oggi lo sciopero ha interessato le aziende capitalistiche delle pianure delle province di Cosenza e di Catanzaro. Una manifestazione si è svolta a Lamezia Terme con la partecipazione anche degli edili della città. Un lungo corteo ha attraversato le vie principali dell'importante centro calabrese e la manifestazione si è conclusa con un comizio del segretario regionale della Federbraccianti CGIL, Esposito. Al corteo hanno partecipato anche i braccianti delle numerose aziende capitalistiche della pianura, comprese le ragazze dell'azienda «Lamezia».

Oggi sciopero generale a La Spezia e a Empoli

A La Spezia, operai e commercianti, artigiani ed impiegati attueranno oggi uno sciopero di 24 ore per la difesa del posto di lavoro, per imporre alla Montecatini il blocco dei licenziamenti e la riassunzione degli operai mandati a casa, per una politica di sviluppo economico. Anche ad Empoli, tutte le categorie di lavoratori e del commercio effettueranno 4 ore di sciopero, dalle 9 alle 13, per solidarietà con la lotta delle operaie della Bobole, cui la direzione aziendale, per rassicurazione sindacale, ha tolto a partire dal 1. agosto il premio di produzione. Infine sempre oggi ad Ancona e nella zona di Falconara si svolgerà — come riferiamo in altra parte del giornale — uno sciopero generale per la ripresa economica.

5.000 marittimi in corteo a Napoli



Cinquemila marittimi napoletani hanno partecipato ieri ad una combattiva manifestazione per le strade di Torre del Greco per la difesa e lo sviluppo del livello di occupazione, il potenziamento della flotta mercantile, per l'eliminazione delle sperequazioni esistenti tra vecchi e nuovi pensionati. La protesta ha avuto un altro momento significativo con lo sciopero di 24 ore effettuato dagli equipaggi ancorati nel porto di Napoli. Sono rimaste bloccate l'«ammiraglia» della flotta mercantile, la «Raffaello», il «Canguro Azzurro» e il «Canguro Giallo», la «Colombo», l'«Esperia», la «Pascoli».

Una prova dell'adesione popolare ai problemi posti dai marittimi si è avuta proprio ieri a Torre del Greco, dove assieme, con i marittimi hanno sfilato in corteo pensionati e disoccupati, mentre i commercianti hanno abbassato le saracinesche dei negozi. Nella foto: un momento della grande manifestazione.

Le manovre politiche che hanno condotto alla crisi Le fabbriche non consegnano duemila vagoni alle Ferrovie

Sono aziende controllate quasi tutte dalla FIAT - Nello stesso tempo l'occupazione è stata ridotta del 50 per cento - Il governo, obbediente al ricatto, non vara il piano di ammodernamento - Le richieste poste dai ferrovieri alla base dello sciopero del 3 agosto - Il ministro dei Trasporti deve rispondere alla Camera

Il ministro dei Trasporti, Bozzi, dovrà rispondere oggi alla commissione competente della Camera sul disservizio aeroportuale e ferroviario, nonché sul rifiuto di trattare con i lavoratori che ha provocato la paralisi di un piano di investimenti decennale dell'ordine di 4.000 miliardi ed escono in questo modo dalla classica dinamica contrattuale (organici, salari, premi ed ambienti di lavoro) per rivendicare il loro diritto ad intervenire nella politica aziendale e a gestire la lotta per le riforme.

Sarà ripristinato il doppio binario della Orte-Terzi. Per il Mezzogiorno, continueranno alcuni lavori di raddoppio sul tratto Fasano-Ostuni-Brindisi e sulla Jonica. Per la dorsale della Sardegna ancora una beffa: qualche centinaio di milioni per posare la massicciata del secondo binario da Cagliari a Decimomannu. E' un quadro di irresponsabilità politica, con gravi effetti aziendali ed economici generali, a cui il seguente articolo di un tecnico e dirigente sindacale aggiunge significativi elementi.

I sindacati dei ferrovieri hanno inserito nella loro piattaforma rivendicativa, e per la prima volta, la richiesta di un piano di investimenti decennale dell'ordine di 4.000 miliardi ed escono in questo modo dalla classica dinamica contrattuale (organici, salari, premi ed ambienti di lavoro) per rivendicare il loro diritto ad intervenire nella politica aziendale e a gestire la lotta per le riforme.

Alloca i casi sono due: o il prodotto materiale ferroviario non è remunerativo per il capitale che alimenta le industrie, e in tal caso non si capisce perché queste accettino di continuare a produrre, non solo, ma c'è da chiedersi come mai un gruppo capitalistico con un buon lavoro come quello Fiat, si interessi a questo settore al punto da sottoscrivere un contratto tutto o è remunerativo, cosa più probabile dato che questa industria, con tutte le sue ramificazioni, lavora praticamente in condizioni di monopolio rispetto all'azienda FS e in tal caso il treno corrisponde a una scelta politica. Un trasporto pubblico efficiente potrebbe costituire un forte condizionamento alla produzione privata, con la conseguenza della motorizzazione privata: all'imprenditore, per fare un esempio grossolano, sommerebbe un costo di profitto 60 autovetture piuttosto che un autobus.

Ministri in libertà

I carri merci fermi, l'abbandono dei treni ed una diffusa crisi di fiducia delle FS a strappare il servizio hanno riproposto davanti al paese le responsabilità del ministro dei Trasporti e scelte contro l'interesse pubblico nei trasporti. Si è aperta una discussione di fondo che ha fatto seguito al voto del Parlamento sulle decisioni dei ferrovieri di porre con forza alcuni problemi e sciopero il 3 agosto. Questo impegno responsabile ha delle eccezioni e si trovano, guarda caso, nella compagine del governo.

Diamo le cronache che il ministro del Lavoro, Coppi, «ha fatto un pesante intervento presso il ministro dei Trasporti, Bozzi, per far accogliere le richieste dei ferrovieri? No, si precisa subito, a per un solo motivo: la normalità». Mancano binari, attrezzature moderne, personale e persino vagoni; occorrono molte centinaia di miliardi. A proposito, scelta politica, ma il ministro Coppi — che di tutto questo non parla — vuole la normalità.

Con queste premesse sembrerebbe che nessuna difficoltà o quasi dovrebbe frapporsi al lancio del piano di spesa di 4.000 miliardi che chiedono le organizzazioni sindacali dei ferrovieri; invece la difficoltà è grossa. La prima è che il governo non vuole spendere: non è che ce l'abbia con le ferrovie (altro appunto), perché non spende neppure per la scuola, la sanità, la casa, le riforme insomma.

Da una ricerca fatta dalla Azienda F.S. in sede di studio per varare il programma di 400 miliardi per il biennio 1972-73 è risultato che l'impegno massimo al quale l'industria metalmeccanica del settore dichiara di poter far fronte è di non oltre 65-70 miliardi l'anno, contro i 150 che si dovrebbero programmare ogni anno per tutta la durata del piano decennale. Già oggi vi sono ritardi enormi nelle consegne.

A titolo di esempio su oltre 70 elementi per treni suburbani, quindi atti al trasporto pendolare, che per contratto avrebbero dovuto essere consegnati entro febbraio di quest'anno, ne sono arrivati solo 5 e, sempre rispetto alle scadenze contrattuali, alla stessa data risultavano da consegnare più di 350 carrozze e 750 carri da merci, per non parlare del resto. Ora questa industria che lavora a ritmo giustissimo, con ritardi non giustificabili è la stessa che denuncia un calo dell'occupazione di oltre 100.000 unità.

È logico quindi che l'imprenditore abbia interesse a contrariare lo sviluppo del trasporto pubblico. E l'esempio più lampante di questo si ha appunto esaminando il settore della metalmeccanica ferroviaria. Per condizionare lo sviluppo delle ferrovie è infatti sufficiente contrariare il parco del materiale rotabile: si potranno avere stazioni perfette o linee che consentano velocità da brivido, ma se non si hanno i locomotori ed i carri per farli circolare sopra è tutto inutile. Qualche esempio che, numeri alla mano, chiarisce ulteriormente il concetto. Cui vengano piani di investimento le ferrovie hanno destinato oltre 170 miliardi di materiale rotabile, ripartendo le commesse tra 46 ditte, delle quali alcune soltanto fanno la parte del leone. Infatti, commesse per oltre 90 miliardi sono andate a Fiat, Ferrovie Savigniano, Fiat OM di Milano, Asgen Genova, Breda, Pistoletti di Pistoia, Sofer Napoli, Omeca di Reggio Calabria, Ferraud Matera e Aeroculca di Palermo.

Dal momento che queste da tempo sono andate a est delle commesse, il citare come esempio offre un valido campione della situazione generale: a tutto il febbraio 1972 sono state ordinate 1.141 carrozze FS, queste ditte avevano consegnato solo 1.141 pezzi su 3.164 che avrebbero previsto in un secondo momento, mediamente con un ritardo di oltre 60 pezzi su 100.

Una situazione del genere non può che essere definita come una seria crisi di fiducia in questo settore della produzione, tanto più grave dal punto di vista politico, se si considera che tra le ditte esaminate ce ne sono alcune dell'Italia meridionale, ubicate in zone a bassissimo tasso di occupazione e la cui espansione potrebbe dare un valido aiuto al programma di rinascita del Mezzogiorno.

Di fronte all'urgenza di concretizzare alcuni momenti delle riforme e alla constatata mancanza di volontà del capitale privato a dirottare al Sud i suoi investimenti, si ripropone un valido aiuto alla funzione che svolgono le partecipazioni statali.

A Reggio Calabria, c'è una fabbrica di materiale ferroviario, la O.M.E.C.A., dimensionata a suo tempo per dar lavoro a tremila operai; oggi occupa poche centinaia di persone, standando anche lei nelle commesse.

La rabbia di Reggio, sfruttata dallo squadrismo nero, ha le sue radici anche qui.

Giulio Caporali

Il decreto legge governativo modificato per iniziativa delle sinistre

APPROVATA DAL SENATO LA PROROGA AL '73 DEGLI ELENCHI ANAGRAFICI

Rifiutato dal governo un esame complessivo della grave situazione previdenziale e assicurativa dei lavoratori agricoli - Interventi dei compagni Mari, Bonazzi e Ziccardi - Rinviato l'esame del decreto sullo sgravio degli oneri sociali per artigiani e piccole imprese

La maggioranza ha approvato ieri pomeriggio al Senato la conversione in legge del decreto legislativo relativo alla proroga al dicembre '73 degli elenchi anagrafici per la erogazione dell'assistenza e previdenza ai lavoratori agricoli, comunisti e socialisti e la sinistra indipendente si sono astenuti avendo il governo accettato alcuni miglioramenti proposti dai vari gruppi e in primo luogo da quello del PCI. Nel dibattito sul decreto per la proroga degli elenchi anagrafici dei braccianti sono intervenuti fra gli altri i compagni Mari, Bonazzi e Ziccardi. Il primo ha rilevato in particolare che il provvedimento avrebbe potuto e dovuto rappresentare l'occasione per un esame complessivo della grave situazione assicurativa e previdenziale dei lavoratori agricoli. Bonazzi ha proposto una inchiesta ministeriale sulle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti, con i contratti, che nella sostanza, è una vertenza perché cambi qualcosa di fondamentale nella condizione di vita e di lavoro di milioni di braccianti calabresi, diviene sempre più una vertenza attorno alla quale si incontrano interessi vanti e sempre più generali. Indubbiamente, se si vogliono obiettivi (l'aggancio della lot-

luppo in tutto il Mezzogiorno un forte movimento di lotta, ha rilevato che allora sindacati e forze politiche democratiche avvertono immediatamente il pericolo di un attacco agli elenchi anagrafici. «Da quella drammatica lotta — ha continuato Ziccardi — svoltasi nel giugno '62 vennero fuori un accordo governo-sindacati e quindi alcuni provvedimenti di proroga del 1963. Si tratta perciò di prolungare quanto è più possibile la proroga degli elenchi in vigore fino al 31 dicembre '71. Le uniche responsabilità della formazione degli elenchi stessi devono essere le commissioni comunali che vanno messe perciò nella condizione di operare anche attraverso l'istituzione di un gettone di presenza minimo per i rappresentanti sindacali (richiesta questa pervicacemente respinta dalla maggioranza). Gli uffici dei contributi agricoli unificati non devono avere al riguardo alcuna funzione, mentre sono tenuti a svolgere la loro attività in modo più assiduo nell'accertamento contributivo».

Il decreto sugli elenchi anagrafici per l'erogazione dell'assistenza e previdenza ai lavoratori agricoli dovrà passare alla Camera. A questo punto gli emendamenti presentati al decreto del governo sono stati rinviati all'esame di un Comitato ristretto che ieri ha lavorato pomeriggio non aveva ancora terminato i suoi lavori. Nel tardo pomeriggio l'assemblea di Palazzo Madama ha iniziato l'esame del decreto legge riguardante l'abolizione della tassa di esportazione sui beni culturali e artistici. Si tratta di un provvedimento che il governo propone al Parlamento in base ad una sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea, adottata nel 1962, con la quale si impone al nostro paese di eliminare la tassa in questione.

Stato di fatto però che le disposizioni comunitarie riguardanti i dazi doganali per tutte le altre merci si estendono in questo caso ad una tassa concepita come strumento di tutela e di difesa del nostro patrimonio artistico e culturale. Proponiamo l'abolizione della tassa pertanto non si otterrà ad una disposizione comunitaria ma ad una capziosa interpretazione della medesima esponente così il nostro paese si presenta alle Camere addirittura con un decreto allo scopo evidente di soffocare il dibattito parlamentare su una questione di così rilevante interesse per la vita culturale italiana. Se il governo e la maggioranza non muteranno radicalmente il loro atteggiamento, i comunisti voteranno anche questa volta contro il provvedimento in quanto ritengono che l'abolizione della tassa possa essere valutata — ha ancora detto Coppi — solo nel contesto di una legge di riforma, già da tempo promessa dal governo, che tuteli e valorizzi il patrimonio artistico e culturale del nostro paese. Una legge di questo genere doveva essere portata davanti alle Camere entro il 31 dicembre scorso secondo gli impegni precisi assunti dall'allora governo Colombo. Ma non è stata mai presentata.

Contro il decreto si sono pronunciati anche la senatrice Carrettoni, della sinistra indipendente, e il compagno Dante Rossi. Cifarelli (PRI), Arena (PLI) e Moneti (DC) si sono pronunciati a favore senza tuttavia confutare minimamente le serrate argomentazioni dell'opposizione di sinistra.

sir. se.

Ferrara
Pronta risposta operaia alle provocazioni della Montedison

FERRARA, 25. Si è svolto stamane con la partecipazione totale dei lavoratori, lo sciopero dei quattromila dipendenti della Montedison contro il tentativo provocatorio della direzione aziendale di accreditare in fabbrica fascista assicurando alla Cisl l'uso dei locali attualmente a disposizione del Consiglio di fabbrica, il solo rappresentante legittimo delle maestranze.

Migliorato a Prato l'accordo tessile

PRATO, 25. L'accordo sul raggruppamento di categoria e l'istituzione del premio ferie e sui diritti sindacali — valevole per tutta la zona tessile del Pratese — è raggiunto tra la Filtra-Cgil, Filtra-Cisl ed Uil-Uil con l'Unione Industriale — è stato approvato dall'assemblea degli attivisti delle fabbriche tessili. Il nuovo accordo, che attua la terza fase del contratto nazionale tessile, riduce le categorie da 7 a 4, concentrando la totalità degli addetti alle macchine nelle prime tre classi retributive; il quarto gruppo salariale (con paga ex 5. classe) comprende il «parcchegio» per i nuovi assunti e la retribuzione del personale di manovalanza generica. La quasi totalità degli addetti della base base particolarmente le lavoratrici raggruppate nelle sopresse classi retributive.

I LAVORATORI DEL SETTORE IN LOTTA PER IL CONTRATTO

FERME IERI LE AZIENDE FARMACEUTICHE

Iniziate le trattative per la ceramica artigianale (ventimila addetti)

Si è svolto ieri con pieno successo lo sciopero nazionale dei lavoratori addetti ai settori farmaceutico e della cosmetica. L'azione, la cui durata è stata diversa da zona a zona, si è svolta nell'ambito della lotta di tutto il settore chimico per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nelle aziende di Milano e provincia, dove si sono registrate elevate distensioni nei rapporti sindacali, hanno denunciato in un loro comunicato unitario i riciclatori di provvidenza; contro i picchetti operati da parte della polizia, per limitare di fatto il diritto di sciopero. Nel corso della mezza giornata di lotta i lavoratori di Rho hanno dato vita ad un corteo. Con temporaneamente davanti ai Recordati, che nella notte di lunedì era stata oggetto di un attentato, rivendicando dal sedicente «nucleo ar-

cato dal sedicente «nucleo ar-

cato dal sedicente «nucleo ar-

cato dal sedicente «nucleo ar-

Congresso straordinario degli edili della CISL

Con la relazione introduttiva del segretario generale Silvio Ravizza, si sono aperti ieri a Salsomaggiore i lavori del congresso straordinario della Filca-Cisl. Nel quadro negativo della situazione economica italiana — ha esordito Ravizza — un triste primato spetta al settore delle costruzioni le cui cause imputabili sia alla classe imprenditoriale, sia al potere pubblico, che ai partiti politici, sono da ricercare nella inesistenza di una programmazione a lungo termine. Passando ad esaminare i

SCEGLI IL MOMENTO MIGLIORE PER TELEFONARE AI TUOI CARI IN VACANZA

- dopo le ore 21 le linee degli alberghi e delle pensioni sono più libere
- dopo le ore 23 una telefonata interurbana costa circa la metà

SIP SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

L'inchiesta a una svolta dopo l'allontanamento del vicequestore Valdambri

Assalto alle autolinee di Monza

Contro la libertà al notaio

Il campo profughi era una base per la tratta di operai negri?

Non verrà riesumata la salma del maresciallo che avrebbe affidato gli africani al trafficante Pusceddu - Il direttore del campo di Farfa già protagonista d'un clamoroso episodio: comandava gli agenti che nel '47 uccisero il gen. Coop



Il vicequestore allontanato dal campo profughi di Farfa

Per un momento si era pensato che l'inchiesta sulla tratta dei lavoratori africani stesse per subire una nuova, clamorosa svolta; poi tutto è stato ridimensionato. Ci ha pensato lo stesso magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Cecere, a smantellare di aver disposto l'autopsia sulla salma del maresciallo che prestava servizio nel campo profughi di Farfa Sabina e che è morto stroncato da un infarto proprio nei giorni in cui stava esplodendo lo scandalo. D'altronde lo stesso medico legale del campo, dottor Guido Giordani, che aveva assistito il sottufficiale negli ultimi deliranti e che aveva stilato il referto di morte, è stato deciso nel suo giudizio: non c'era da cercare misteri inesistenti, aveva spiegato, nella fine preannunciata del maresciallo. Il fessò dire con estrema certezza — aveva detto ad un giornalista — che il decesso è da attribuirsi ad infarto. Certo non ha fatto all'esami istologici di laboratorio ma la sintomatologia e la ricognizione effettuata sulla salma non mi hanno lasciato dubbi.

Interrogazione comunista alla Camera

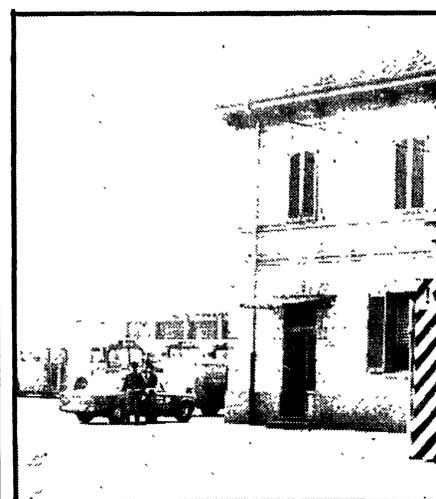
Quali le complicità verso i negrieri?

Quattro domande sull'inquietante allontanamento dal campo profughi del direttore, il vice-questore Panatios Valdambri

Nuova interrogazione comunista sulla tratta dei lavoratori africani. Questa volta, però, i compagni Coccia e Flamigni hanno puntato le loro richieste sugli inquietanti interrogativi posti dal siluramento del vice-questore Panatios Valdambri, direttore del campo profughi di Farfa Sabina sino a pochi giorni orsono.

Colpi di mitra (due feriti) per rapinare le buste paga

Quattro banditi hanno portato via una cassetta con venti milioni — Preso di striscio un operaio che tentava di ostacolarli



SESTO S. GIOVANNI, 25. Drammatica rapina con sparatoria al deposito delle linee ferroviarie della SAAB (società autolinee Brianze) di Monza. Il colpo messo a segno con violenza e decisione da cinque uomini armati ha fruttato una ventina di milioni. Due persone sono rimaste ferite: l'autista di un mezzo pubblico, Paolo Annoni, 44 anni, che accorreva a dar man forte ai compagni assalliti dai rapinatori, e uno degli stesseri ladri, in modo quasi ridicolo, per una portiera d'auto malamente sbattutagli in faccia da uno dei suoi complici.

Ormai migliaia nei cortei di protesta per il « caso Leroy »

Lo scandalo assume proporzioni sempre più ampie dopo che l'inchiesta è stata strappata al suo giudice naturale. Nei guai l'imputato per la denuncia di un'altra ragazza

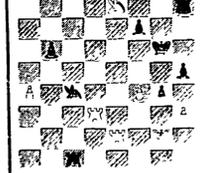
PARIGI, 25. Sono ormai migliaia quelli che, quasi ogni settimana, partecipano alle manifestazioni di protesta che si svolgono nelle piazze e sulle strade fra Bruy e Bethune. Praticamente la vicenda giudiziaria che vede al centro dell'attenzione il notaio Leroy, assassino, secondo l'accusa dei giovani magistrati, è stata strappata per essere affidata ad un altro magistrato. « Più accomodate » dice la gente, forse a torto, ma giustamente esasperata dal fatto che, in attesa di una inchiesta che ha visto il notaio e i suoi legali cavillare su tutte le pieghe della legge, su tutti le possibili accrobazie che un codice permette pur di ritardare le conclusioni.

Sospesa alla 41ª mossa

Ancora da finire la 7. partita fra Spassky e Fischer

Gli esperti prevedono un « pari »

REYKJAVIK, 25. La settima partita del campionato mondiale di scacchi tra il sovietico Boris Spassky — detentore del titolo — e l'americano Bobby Fischer — sfidante — è stata aggiornata dopo la 40. mossa. Fino a quel momento la partita è stata caratterizzata da un attacco del campione sovietico. Ecco la cronaca della partita col commento di un gran maestro sovietico fornita dalla Tass.



Le posizioni dei due antagonisti al momento della sospensione

Censura della CIA per un libro sulla droga

GLI AGENTI VENGONO MESSI SOTTO ACCUSA COME TRAFFICANTI. NEW HAVEN (Connecticut), 25. Uno studioso dell'università di Yale, Alfred McCoy, che ha collegato la Central Intelligence Agency (CIA) con il traffico indocinese di eroina, sostiene che la CIA sta minacciando i suoi diritti con l'esame del suo libro, ancora non pubblicato, sull'argomento.

I barattoli metallici contengono piombo in alta percentuale

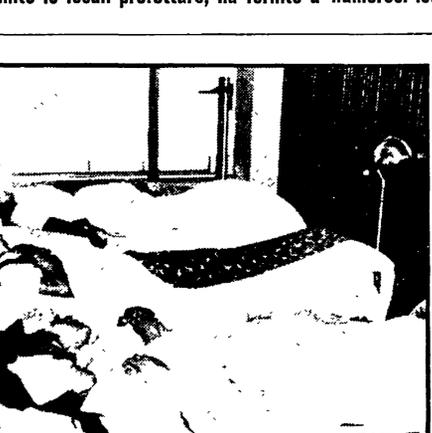
Succhi di frutta avariati per gli orfanotrofi

Il pretore di Genova ha già ordinato il sequestro di 600.000 confezioni - Viva preoccupazione anche a Milano, Roma e Napoli dove la stessa ditta, tramite le locali prefetture, ha fornito a numerosi istituti di assistenza centinaia di barattoli

Centinaia di migliaia di confezioni di frutta avariata, destinati a vecchi e bambini, in istituti di ricovero, sono stati distribuiti attraverso gli enti assistenziali dipendenti o controllati dal Ministero degli Interni.

Un flagello l'inquinamento in Giappone

TOKIO, 25. Sempre più impressionante il flagello dell'inquinamento in Giappone. Lo sviluppo industriale accelerato e disordinato sta distruggendo il nostro paese e l'appello che associazioni, uomini di cultura, studenti, cittadini di ogni categoria, pescatori che non hanno più di che sostentarli, stanno lanciando da un paese che appare come il campo di un mostruoso, moderno flagello. Ieri a Kawasaki è morto un uomo di 54 anni, Minusuke Koyama, a Fujinomiya, una città che si verifica nella capitale dello smog, così ormai è chiamata la città di Kawasaki. In questa sola città sono già deceduti 33 per-



Un flagello l'inquinamento in Giappone

sona per malattie da inquinamento, mentre si sono registrati almeno 1110 casi dello stesso tipo di malattie, provocate dal solo inquinamento dell'aria, dovuto agli scarichi industriali. E Kawasaki è una città relativamente piccola. A Tokio in un solo mese sono stati registrati oltre cinquemila casi di malattie da inquinamento. Fra l'altro è impossibile stabilire quando una semplice broncopneumonia sia dovuta all'organismo del paziente o alle condizioni ambientali.

Ha gettato e lapidato il coetaneo nel pozzo

Tirato in ballo un misterioso complice. P. ARMERINA (Enna), 25. Ha ammesso l'assassino di Silvio Auriliano il giovane diciottenne trovato ucciso martedì scorso in un pozzo di contrada « Pegatello » di Piazza Armerina. Giuseppe Sant'Anna di 18 anni, compaesano della vittima è ora formalmente ricevente dal Ministero degli Interni per destinarli ad asili, ricoveri e scuole, a un primo esame compiuto dal laboratorio di Igiene e profilassi, risultava composto da una lega contenente un'alta percentuale di piombo. Il pericoloso metallo — i cui sali sono velenosissimi — era stato intaccato e aveva formato delle acido che avevano persino deformato visibilmente i barattoli. L'uso di quantità esorbitanti di piombo in una lega lo stagno è illegale, in base alla norma di legge del 30 aprile 1963, n. 283.

18enne confessa a Piazza Armerina

Il terreno ove il 6 aprile fu trovato il corpo della conversazione, che venne registrata su un nastro magnetico, Silvio Auriliano avrebbe ammesso di essersi addossato la responsabilità dell'omicidio e di avere accusato di complicità Barbarotta perché un'altra persona lo aveva ricattato. Il presunto omicida è stato catturato in un'autostrada in contrada « Pegatello » per una ricostruzione giudiziaria. Ha ammesso di avere convinto, il 17 scorso Silvio Auriliano a seguirlo sul posto, dove era ad attenderli il complice. Auriliano sarebbe stato gettato nel pozzo e poi ucciso lanciandogli dall'alto grosse pietre. Contro Giuseppe Sant'Anna il magistrato ha emesso ordine di cattura per omicidio aggravato. In concorso con ignoti; il giovane è stato rinchiuso nelle carceri di Piazza Armerina.

Contro la libertà al notaio

Il prodotto consumato a Genova è stato intorno al 20% del totale, ma finora non sono segnalati casi veri e propri di avvelenamento, grazie anche alla tempestività con cui è stato adottato il provvedimento di sequestro. Non si hanno ancora notizie precise, invece, sulla quantità del prodotto consumato nelle altre città dove è sotto inchiesta, sempre attraverso la pubblica assistenza, avrebbe inviato in queste città analoghe partite di confezioni di succhi di frutta (8.000 quintali circa in ciascuna di queste città).

Un flagello l'inquinamento in Giappone

Il pretore di Genova ha già ordinato il sequestro di 600.000 confezioni - Viva preoccupazione anche a Milano, Roma e Napoli dove la stessa ditta, tramite le locali prefetture, ha fornito a numerosi istituti di assistenza centinaia di barattoli

Ribadito il «no» alla gestione attuale della Mostra

Tutti i circoli del cinema per una Venezia diversa

Il documento firmato da FICC, Cineforum, UCCA e CSC - L'ARCI solidale con Comencini e Bertolucci

La Federazione italiana dei circoli del cinema (FICC), la Federazione italiana del cinema forum (FIC), l'Unione dei circoli del cinema (UCCA) e il Centro studi cinematografici (CSC) hanno preso posizione, con un comunicato congiunto, contro la attuale gestione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Il comunicato esordisce ricordando come siano trascorsi quattro anni da quando la Mostra è stata assunta dalla attuale gestione. In questi quattro anni, secondo le organizzazioni sindacali e culturali le quali non hanno denunciato il carattere mercantile e la gestione autoritaria, che nella struttura fascista trovavano e trovano tuttora illegale e anacronistico avallato: quattro anni di gestione che ha prodotto impegni, più o meno formali, di cambiare, correggere, modificare, ma trascorsi senza che in concreto nulla sia accaduto.

Il comunicato afferma che le associazioni culturali del pubblico non possono non esprimere con forza il loro netta opposizione a questa Mostra, la quale - escludendo al livello della gestione, come a quello della fruizione, proprio i naturali destinatari del prodotto cinematografico - si caratterizza come istituzione elitaria e demagogica, in quanto a qualità e a indifferenza politica e della vocazione anti-democratica del governo italiano nelle sue varie edizioni, delle quali l'ultima rappresenta il naturale suggello.

Il comunicato così continua: «L'indifferenza, il disprezzo, quasi, mostrati nei confronti delle proteste concrete, anche di carattere transitorio e sperimentale, avanzate in più occasioni da parte del pubblico, che ha sempre avuto per la gestione culturale della istituzione veneziana, sono la prova tangibile di una pratica politica dichiaratamente autoritaria».

«In accordo con le organizzazioni sindacali e professionali del cinema italiano - conclude il comunicato - e nel quadro di una manifestazione per la democratizzazione e il decentramento delle strutture culturali e dell'informazione, le associazioni di cultura cinematografica del pubblico affermano l'esigenza di generalizzare la civile e ferma battaglia per il rinnovamento radicale dell'istituzione veneziana, perché divenga momento permanente di incontro e di verifica delle esperienze più diverse, realizzate in tutto il mondo del cinema e con il cinema, perché sia momento di reale e democratica promozione culturale».

L'Associazione ricreativa e culturale italiana (ARCI) ha espresso ieri con un comunicato la sua più completa solidarietà ai registi Luigi Comencini e Bernardo Bertolucci, i cui diritti sul film da essi realizzati sono negati e concelcati «dagli industriali del cinema, nel quadro di una vasta azione tesa a conservare alla Mostra di Venezia tutti i suoi caratteri di autoritarismo e di commercializzazione».

Il comunicato così continua: «I due autori desiderano giustamente sottrarre i loro lavori al festival di Rioni per presentarli ad una manifestazione libera da condizionamenti economici e di potere, e quindi diretta a stabilire un nuovo tipo di rapporto con il pubblico. Nel caso in esame sono del tutto evidenti le intenzioni politiche generali che oggi caratterizzano in Italia le diverse istituzioni culturali. Esse - conclude il comunicato - sono tutte subordinate al profitto, e non impediscono ogni trasformazione; in tutti i campi è necessario che la lotta contro tali istituti venga condotta anche per mezzo della creazione di nuovi organismi e di iniziative capaci di rompere le tradizioni negative, per creare - in un rapporto con i lavoratori e le loro organizzazioni sociali e culturali - un nuovo processo di produzione e di organizzazione della cultura».

Dal 3 agosto il Festival del film di Locarno

LOCARNO. 25. La giunta del XXV Festival internazionale del film di Locarno, che si terrà dal 3 al 13 agosto 1972, sarà composta tra gli altri da Egon Günther (Repubblica democratica tedesca), Gordon Hitchens (USA), di Andrej Tarkovski (URSS). Accanto alla giuria ufficiale, una «giuria di giovani», composta di cinque studenti svizzeri assognerà anche un suo premio. Questa giuria è presieduta dal professor Remy Pesson del Ginevra del Belvedere di Losanna.

Infine, anche la FIPRESCI (Federazione internazionale della stampa cinematografica) assegnerà un premio. Le decisioni di quest'ultima giuria saranno pubblicate.

Si susseguono i festival

L'estate è una stagione viva per la musica

Il peso delle sovvenzioni statali - Le manifestazioni in Italia - Oggi il via a Salisburgo - Un ciclo di spettacoli a Monaco per le Olimpiadi

Quando arriva l'estate, e pare che tutto - anche la musica - vada in vacanza, si riaccendono invece le attività musicali, come incendi nei boschi, per autocombustione. Poi si scopre che c'è sotto qualche manfrina: la speculazione edilizia, nel caso dei boschi; la sovvenzione, in quelli della musica.

Succede in estate, come per Rosini. Tutti pensano che sia soprattutto un compositore «comico», mentre, a fare la conta, si scopre che le opere «serie» sono più numerose delle altre. Così è per l'estate: sembra una stagione morta ma, dal punto di vista della musica, è una stagione addirittura più viva di quella invernale.

L'italiano fervore estivo presenta intanto - in attesa del «Polifonico» di Arezzo, della Settimana musicale senese, della Sagra musicale umbra e del Festival veneziano di musica contemporanea - le «Giornate musicali» a Todì.

che sono già in corso e andranno avanti fino al 7 agosto. Qui si trovi da quelle parti, potrà fare un salto in Palazzo Comunale, nelle sere del 5, del 6 e del 7, rispettivamente punteggiate dal pianista Jorge Demus, dal trio pianistico Alain Couvrier, Marie Milan, Ornella Vanucci e l'ensemble «Duo» (violino - pianoforte) Ivry Gitly - Loreana Franceschini. La seconda delle tre sere si spinge un po' nella musica del nostro tempo.

In Toscana, dove è in corso l'«Estate fiorentina», sta per avviarsi il «Festival lirico» di Livorno. Dopo il colpo di scena, mortale, interrotto dai fatti del '68 - che sotto la spinta gauchista miravano ad eliminare tutti i concerti - la manifestazione definita con formula suggestiva, quanto inesatta e cattiva, «supermercato della cultura» - il Festival ha conosciuto una recente ripresa. L'anno scorso potremmo registrare il consolidamento e il grande slancio quantitativo, anche se l'assenza del TNP continuava a essere un problema. L'anno scorso potremmo registrare il consolidamento e il grande slancio quantitativo, anche se l'assenza del TNP continuava a essere un problema.

Ad Aix en Provence, sta per concludersi il XXV Festival con le ultime repliche del *Pelléas et Mélisande* di Debussy, del *Don Giovanni* e delle *Nozze di Figaro*, di Mozart. Direttore: generatore Karajan. L'opera viene radiodiffusa in collegamento diretto (ore 20, Terzo Programma), e molti appassionati potranno avere le sue intenzioni governative di chiudere il Théâtre National Populaire e di trasformarlo radicalmente scrivimmo allora un pezzo che ha trovato nel conferimento del TNP è stato «allontana-

to» da Parigi, relegato a Lione, e messo sulla via di una produzione «di lusso» e di «rischio» del Festival. Si poteva fare a meno di constatare un affastellamento di iniziative un po' caoticamente messe insieme. Profondamente scontenti di un accumularsi di rappresentazioni nelle più svariate direzioni con un intrecciarsi di iniziative non sempre e non tutte di qualità: il che è inevitabile, ovviamente, in una macchina come quella del Festival che non cessa per tutto l'anno di funzionare. All'accusa di gigantismo se sono molti coloro che ricordano con rimpianto i tempi in cui c'era solo il Théâtre National Populaire col suo allora prestigioso spettacolo, di eccezionalità si risponde d'altra parte che il Festival è venuto sempre più assumendo il carattere di un crocevia di idee e di progetti, di laboratorio.

«A noi non importa - ci ha detto il compagno Paul Puaux, segretario generale del Festival - che la nostra manifestazione abbia a tutti i momenti del suo cammino una certa contabilità, e c'è stato, ad esempio, l'anno scorso, chiuso con un bilancio in attivo di due milioni e 500 mila franchi; a noi interessa il fatto che ci siano diversi livelli, si capisce, stimolante, promotrice di fatti d'arte e di cultura, capace di permettere che l'esperienza artistica abbia modo di sentirsi, nelle forme e nel mo-

do, di più diversi». Ma non c'è, in questo indirizzo, per altro apprezzabile, il rischio del Festival, del delirio, del «messaggio» più smaccato. Certo, Puaux lo ammette, e ci informa dell'iniziativa che a partire dal prossimo anno il Festival prenderà. Con l'edizione del 1972 il Festival è giunto, ci dice, al massimo di espansione e di comprensione delle forme e dei «messaggi» più svariati. Dall'anno prossimo, se si vuole evitare la paralisi determinata da una specie di anarchia, occorre una nuova formula - e qui al Festival si è trovata «inventando» una manifestazione (il XXVII Festival del 1973) ad animatore unico. Puaux ci spiega: il suo progetto consiste nel mettere a essere l'animatore, il «patron», il coordinatore del Festival, un grande uomo di teatro, un grande regista (francese o straniero) che sarà curatore dell'organizzazione degli spettacoli, che naturalmente dovranno avere un loro «centro» ideale, una loro tematica non si dice univoca, ma certo a tendenza unitaria. L'anno prossimo sarà Maurice Béjart ad animare l'edizione '73, e il tema della danza, il momento di formazione saranno quelli centrali. Toccherà a Béjart fare le scelte anche nel campo non suo, nella prosa, ad esempio: e tali scelte testimonieranno della sua predilezione, del suo amore e delle sue preclusioni. Per gli anni successivi Puaux pensa, tra gli altri, a Strehler e a Grandi, e anche a Luciano Visconti.

Se la via da intraprendere sia giusta o no solo l'esperienza lo dirà l'anno prossimo. Per gli anni a venire, per ora la nuova formula non è chiaramente delineata e comunque appare piena di rischi. Ma sui rischi Puaux insiste con una qualche insistenza solo di evitabile, ma di augurabile per il Festival che altrimenti, sdraiato sui binari della routine, avrebbe solo come meta la pura celebrazione. Di questo tipo sono i vari festival che pullulano nelle città di Provenza in estate; manifestazioni che al regime solito di pura celebrazione, si uniscono come invece qualcuno ne provoca Avignone (dove il ministro degli Affari culturali, presente nella regione per inaugurare spettacoli non si è nemmeno degnato di farsi vedere).

A proposito di carattere problematico del Festival di Avignone: ecco qui il primo spettacolo che abbiamo visto. *La terre battue*, dato dalla Compagnie de la Tempête diretta da Jean Marie Serreau, che ha chiamato a sé la creatura di una *Jeune Boulema Bouhadra*, il quale ha lavorato in modo collettivo con gli attori. Abbiamo visto lo spettacolo nel Chlostro del Calvair.

La terre battue ha un andamento poetico molto accentuato. Vi si sente l'intellettuale africano, il tentativo di unificare la cultura, che mette in bocca ai suoi personaggi, i quali dovrebbero essere ed apparire di estrazione sottoproletaria, una prosa lirica e lirica, un po' di immagini. L'azione vi è assai ridotta; siamo alla periferia di una grande città industriale in un qualsiasi paese sottosviluppato, dove vive una piccola comunità di gente affamata e disperata. Della civiltà dei consumi giunge a lei soltanto il rifiuto, l'oggetto buttato via. Il detritto, ma le serve lo stesso, se ne appropria, ci vive. Per il resto, essa è come chiusa in se stessa. In una condizione esistenziale e rivoluzionaria, si «contatti» con il mondo esterno: il personaggio di Tchek che guida un camion e fa da *frat d'union* con il personaggio di Contumax, specie di governatore del luogo, un prepotente che si è assicurato una sua egemonia fatta di violenza e di ruffianeria. Con la sopraffazione e con l'inganno Contumax impone la propria autorità; e la commedia ce ne descrive i momenti. E anche la morte di un bimbo negro ed indica nella crescita dell'odio nei poveri lo sbocco della situazione. La vicenda finisce con la morte di Tchek, che rivoltati attori, si rivolgono al pubblico ponendo l'interrogativo sul come e sul quando una situazione del genere finisca.

Testo molto difficile da mettere in scena, anche per le sue asperità drammaturgiche, che la Compagnie de la Tempête ha presentato in una edizione piena di buona volontà, ma artisticamente piuttosto debole. Il fondamentale lirismo del testo, che tutto sommato osta ad una presa di coscienza autentica del problema della bidonville, permane nella recitazione artificiosamente poetica. Non sono certo, ci pare, gli autori intellettuali del terzo mondo cresciuti a Parigi a darci un messaggio originale e valido sulle disperazioni e sugli odii del sottosviluppato.

Contemporaneamente alla *Terre battue* ci sono stati ieri sera ad Avignone, tra teatro, cinema, teatro musicale all'inscena del Festival, otto manifestazioni cui vanno aggiunte le venti dell'off-festival, anche quest'anno ricco di programmi.

Arturo Lazzari

E' in corso il XXVI Festival di Avignone in cerca di una fisionomia

La manifestazione caratterizzata da una eclettica vitalità punta per il futuro a darsi un preciso asse culturale - «La terre battue» messa in scena dalla Compagnie de la Tempête di Serreau

Dal nostro inviato

AVIGNONE. 25. I fratelli Briard, scultori dell'Ottocento, sono stati detronizzati dalla toponomastica cittadina. Al posto della targa cittadina i loro nomi ne è stata messa una targa, mentre la scritta ben visibile, non quasi cancellata dal tempo: rue Jean Vilar. La via che da ora porta il nome del grande attore regista francese scomparso poco più di un anno fa, del «patron» del festival più celebre di Francia e d'Europa da lui creato e organizzato.

Il festival di Avignone è stato per anni un crocevia di fatti estetici e di costume, di incontro, di punto d'incontro di idee e di progetti, di laboratorio. «A noi non importa - ci ha detto il compagno Paul Puaux, segretario generale del Festival - che la nostra manifestazione abbia a tutti i momenti del suo cammino una certa contabilità, e c'è stato, ad esempio, l'anno scorso, chiuso con un bilancio in attivo di due milioni e 500 mila franchi; a noi interessa il fatto che ci siano diversi livelli, si capisce, stimolante, promotrice di fatti d'arte e di cultura, capace di permettere che l'esperienza artistica abbia modo di sentirsi, nelle forme e nel mo-

do, di più diversi». Ma non c'è, in questo indirizzo, per altro apprezzabile, il rischio del Festival, del delirio, del «messaggio» più smaccato. Certo, Puaux lo ammette, e ci informa dell'iniziativa che a partire dal prossimo anno il Festival prenderà. Con l'edizione del 1972 il Festival è giunto, ci dice, al massimo di espansione e di comprensione delle forme e dei «messaggi» più svariati. Dall'anno prossimo, se si vuole evitare la paralisi determinata da una specie di anarchia, occorre una nuova formula - e qui al Festival si è trovata «inventando» una manifestazione (il XXVII Festival del 1973) ad animatore unico. Puaux ci spiega: il suo progetto consiste nel mettere a essere l'animatore, il «patron», il coordinatore del Festival, un grande uomo di teatro, un grande regista (francese o straniero) che sarà curatore dell'organizzazione degli spettacoli, che naturalmente dovranno avere un loro «centro» ideale, una loro tematica non si dice univoca, ma certo a tendenza unitaria. L'anno prossimo sarà Maurice Béjart ad animare l'edizione '73, e il tema della danza, il momento di formazione saranno quelli centrali. Toccherà a Béjart fare le scelte anche nel campo non suo, nella prosa, ad esempio: e tali scelte testimonieranno della sua predilezione, del suo amore e delle sue preclusioni. Per gli anni successivi Puaux pensa, tra gli altri, a Strehler e a Grandi, e anche a Luciano Visconti.

Se la via da intraprendere sia giusta o no solo l'esperienza lo dirà l'anno prossimo. Per gli anni a venire, per ora la nuova formula non è chiaramente delineata e comunque appare piena di rischi. Ma sui rischi Puaux insiste con una qualche insistenza solo di evitabile, ma di augurabile per il Festival che altrimenti, sdraiato sui binari della routine, avrebbe solo come meta la pura celebrazione. Di questo tipo sono i vari festival che pullulano nelle città di Provenza in estate; manifestazioni che al regime solito di pura celebrazione, si uniscono come invece qualcuno ne provoca Avignone (dove il ministro degli Affari culturali, presente nella regione per inaugurare spettacoli non si è nemmeno degnato di farsi vedere).

A proposito di carattere problematico del Festival di Avignone: ecco qui il primo spettacolo che abbiamo visto. *La terre battue*, dato dalla Compagnie de la Tempête diretta da Jean Marie Serreau, che ha chiamato a sé la creatura di una *Jeune Boulema Bouhadra*, il quale ha lavorato in modo collettivo con gli attori. Abbiamo visto lo spettacolo nel Chlostro del Calvair.

La terre battue ha un andamento poetico molto accentuato. Vi si sente l'intellettuale africano, il tentativo di unificare la cultura, che mette in bocca ai suoi personaggi, i quali dovrebbero essere ed apparire di estrazione sottoproletaria, una prosa lirica e lirica, un po' di immagini. L'azione vi è assai ridotta; siamo alla periferia di una grande città industriale in un qualsiasi paese sottosviluppato, dove vive una piccola comunità di gente affamata e disperata. Della civiltà dei consumi giunge a lei soltanto il rifiuto, l'oggetto buttato via. Il detritto, ma le serve lo stesso, se ne appropria, ci vive. Per il resto, essa è come chiusa in se stessa. In una condizione esistenziale e rivoluzionaria, si «contatti» con il mondo esterno: il personaggio di Tchek che guida un camion e fa da *frat d'union* con il personaggio di Contumax, specie di governatore del luogo, un prepotente che si è assicurato una sua egemonia fatta di violenza e di ruffianeria. Con la sopraffazione e con l'inganno Contumax impone la propria autorità; e la commedia ce ne descrive i momenti. E anche la morte di un bimbo negro ed indica nella crescita dell'odio nei poveri lo sbocco della situazione. La vicenda finisce con la morte di Tchek, che rivoltati attori, si rivolgono al pubblico ponendo l'interrogativo sul come e sul quando una situazione del genere finisca.

Testo molto difficile da mettere in scena, anche per le sue asperità drammaturgiche, che la Compagnie de la Tempête ha presentato in una edizione piena di buona volontà, ma artisticamente piuttosto debole. Il fondamentale lirismo del testo, che tutto sommato osta ad una presa di coscienza autentica del problema della bidonville, permane nella recitazione artificiosamente poetica. Non sono certo, ci pare, gli autori intellettuali del terzo mondo cresciuti a Parigi a darci un messaggio originale e valido sulle disperazioni e sugli odii del sottosviluppato.

Contemporaneamente alla *Terre battue* ci sono stati ieri sera ad Avignone, tra teatro, cinema, teatro musicale all'inscena del Festival, otto manifestazioni cui vanno aggiunte le venti dell'off-festival, anche quest'anno ricco di programmi.

Arturo Lazzari

Ai cani non va a genio

Alcuni cani impegnati nelle riprese di un vestito bianco per Marilè di Romano Scavolini, si sono innervositi e hanno aggredito Shawn Robinson (qui insieme a Ivan Rassimov in una scena del film). La bella attrice malata è stata ricoverata all'ospedale di Valmontone, nel quale è stata trattenuta in stato di choc. Le ferite causate dai morsi non sono gravi



ARTENA - Alcuni cani impegnati nelle riprese di un vestito bianco per Marilè di Romano Scavolini, si sono innervositi e hanno aggredito Shawn Robinson (qui insieme a Ivan Rassimov in una scena del film). La bella attrice malata è stata ricoverata all'ospedale di Valmontone, nel quale è stata trattenuta in stato di choc. Le ferite causate dai morsi non sono gravi

oggi vedremo

L'UOMO E IL MARE (1°, ore 21)

La quinta puntata di questa serie di inchieste sul mare condotta dallo scienziato Jacques-Yves Cousteau si intitola *I sommergibili di profondità* ed è dedicata ai moderni strumenti di esplorazione sottomarina che hanno permesso all'uomo di soddisfare antiche ma sempre attuali curiosità. Questo servizio ci porta indietro nel tempo, ripercorrendo i sentieri spesso impervi della graduale scoperta, dagli assenti rudimenti dei nostri avi per arrivare al «battidisco», un battiscavo notevolmente perfezionato, che Cousteau definisce con ironia «festival del minibus». In questi ultimi anni, gli sforzi degli «argonauti» Cousteau e Picard per la conquista degli abissi marini potrebbero essere paragonati alle loro imprese e alla struttura drammatica di un po' retorica e di maniera - a un ritratto efficace della generazione della Resistenza, impegnata nella disperata ma alla fine vittoriosa opposizione al fascismo e al nazismo.

UN GIORNO DA LEONI (2°, ore 21,15)

Va in onda questa sera *Un giorno da leoni*, quello che viene considerato il primo film d'impegno di Nanni Loy. Reca la data del 1961, ma la sua problematica torna ad essere, per evidenti ragioni, di grande attualità. *Un giorno da leoni* - che precede il pregevolissimo *Le quattro giornate di Napoli* - narra le vicende di un gruppo di giovani sfuggiti alla cattura dei tedeschi, dopo l'8 settembre del '43 a Roma. Con il film - che pure risente fortemente di una struttura drammatica un po' retorica e di maniera - a un ritratto efficace della generazione della Resistenza, impegnata nella disperata ma alla fine vittoriosa opposizione al fascismo e al nazismo.

VOCI NUOVE PER LA CANZONE (1°, ore 22)

Viene trasmessa stasera in «registra» la finale della XVI edizione del Festival di Castrocaro. I vincitori sono Franco Simone e Roberto Collegaro, che hanno conquistato così il diritto di partecipare alla Mostra internazionale della musica leggera di Venezia.

programmi

- | | |
|--|---|
| TV nazionale | TV secondo |
| 15.30 Sport
Ciclismo: in ripresa diretta da Fabrizio...
18.15 Fotostorie - Alla scoperta degli animali
18.45 La TV dei ragazzi
19.45 Telegiornale sport - Cronache dell'economia e del lavoro
20.30 Telegiornale
21.00 L'uomo e il mare
22.00 Voci nuove per la canzone | 17.30 Sport
Nuoto: in ripresa diretta da Torino per le finali dei Campionati italiani assoluti.
21.00 Telegiornale
21.15 Un giorno da leoni
21.45 Telegiornale
22.00 Voci nuove per la canzone |

Radio 1°

JORNATA RADIO - Ore: 7, 12, 13, 14, 17, 20 e 23: 6.05: Mattino musicale; 6.54: Almanacco; 8.30: Canzoni; 9.15: Voci ed. 19; Mare 9.30; 11.30: Momento musicale; 12.10: Via ai disci; 13.15: Prevediamo; 14.10: Buon pomeriggio; 16: Gli amici di Sonia; 16.20: Per voi giovani; 18.20: Come e perché; 18.40: I tarocchi; 18.55: Concerto in miniatura; 19.30: Musicali; 20.20: Concerto; 21.30: Sanghè; 22.05: Peter Nero in pianoforte; 22.20: Andata e ritorno.

Radio 3°

Ore 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musica di Bachmaninov; 11,40: Musica italiana; 12: Informazione etnomusicologica; 12,20: Musica parallela; 13: Intervento; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Melodramma; 15,30: Ritratto d'autore; 16,15: Orna minore; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica fuori orario; 18: Melodramma; 18,15: Concerto; 18,35: Musica di Busoni; 18,45: Piccolo pianista; 19,15: Concerto serale; 20: La musica di Figaro; 21: Giornale del Tempo.

Movimentata una serata



BRUNICO - Ettore Scolta ha cominciato in Val Pusteria il suo nuovo film, «La più bella serata della sua vita», tratto da un racconto di Friedrich Dürrenmatt. In esso si narra la storia di un industriale italiano, che, recatosi in Svizzera per mettere in banca un centinaio di milioni, capita in un castello dove viene sottoposto ad una specie di singolare processo. Protagonista del film è Alberto Sordi, tra coloro che movimenteranno la sua serata saranno Michel Simon, Charles Vanel, Pierre Brasseur e Janet Agren (nella foto).

- in breve -

Redford e la Streisand in coppia

HOLLYWOOD. 25. Robert Redford e Barbra Streisand saranno i protagonisti del film *The way we were*, diretto da Sidney Pollack, dal libro di Arthur Laurents. Il film sarà girato in agosto in varie località degli Stati Uniti, Hollywood inclusa.

Lea Massari gira ancora in Francia

PARIGI. 25. Ancora un film per Lea Massari, in Francia. Si tratta di *La femme en bleu* di Michel Deville, dove la Massari avrà il ruolo di una moglie decisa a guarire il marito (Michel Piccoli), da un capriccio sentimentale, più sognato che realizzato.

Lirica per le Olimpiadi nautiche di Kiel

KIEL. 25. Come a Monaco le Olimpiadi saranno accompagnate da spettacoli artistici di vario genere, così a Kiel, sede delle prove nautiche delle Olimpiadi, si terrà un intenso programma di opere liriche, affiancato da una esposizione di disegni di Salvador Dali. Gli spettacoli si terranno nell'Opera di Kiel, che era stata distrutta durante la guerra, e ora è stata ricostruita, con una spesa di tredici milioni di marchi, proprio per le Olimpiadi.

Sesto matrimonio per Lionel Stander

L'attore Lionel Stander, di 64 anni, si è sposato, per la sesta volta, con l'olandese Stephanie Von Hennick, di 26 anni. Il matrimonio è stato celebrato a Roma, dove Lionel Stander è attualmente impegnato nel film *Il tuo piacere è il mio*. Dopo aver messo l'anello alla sua nuova consorte, l'attore americano ha detto: «Dopo cinque unioni fallimentari, sono certo che questa sarà la volta buona».

Carla Fracci a Verona

VERONA. 25. Reduce dai successi di New York, Carla Fracci è giunta a Verona. Al suo arrivo, la danzatrice aveva appurato che la città veronese è un territorio ingiungente a Mac Govern, il candidato democratico pacifista alla Casa Bianca. «Porto questo distintivo», presoché in un Festival in onore di Richard Strauss. E perciò dovevamo di quegli incendi (anche musicali) che, sotto sotto, nascondono manfrine opportunistiche.

Millecinequeto sono i cinema in Gran Bretagna

LONDRA. 25. Il numero delle sale cinematografiche in Gran Bretagna, era, alla data del 30 aprile di quest'anno, di 1524, con una diminuzione di 33 unità rispetto al 30 aprile 1971. Nei primi quattro mesi di quest'anno però, si è registrato un numero positivo: con 30 cinema chiusi, 17 nuovi aperti e 27 vecchi rimodernati e rimessi in servizio. Il consuntivo di lavoro è i livelli contrattuali, conquistati con dure lotte.

A Roma la vedova di Buster Keaton

La vedova di Buster Keaton, signora Eleanor, giunge oggi a Fiumicino. La signora Keaton viene in Italia per assistere alla presentazione del programma che la RAI dedica ogni settimana al grande comico scomparso. La signora Eleanor Keaton domani partirà in treno per Roma, dove sarà accolta nella sede della RAI in Viale Mazzini.

La Metro attua licenziamenti

Cinquanta lavoratori sul lastrico, mentre la società continua a realizzare i suoi profitti. Immediata protesta dei sindacati.

La Metro Goldwyn Mayer italiana ha comunicato alle organizzazioni sindacali la decisione di ridurre il personale alle sue dipendenze; attuando questa procedura la società cinematografica di noleggio e distribuzione vuole arrivare al licenziamento, minacciato da tempo, di cinquanta lavoratori, chiudendo le agenzie dirette in dodici città capozona.

Inammissibile voltafaccia dello scudo crociato in Consiglio comunale

La DC contro il decentramento

Soltanto i democristiani non sono ancora in grado di nominare i propri rappresentanti rispettando gli impegni che si erano pubblicamente assunti - I Consigli di circoscrizione dovrebbero insediarsi entro il 28 - Ridicole giustificazioni e arroganti ricatti - Stamane si riuniscono i capigruppo - Interventi di Ventura e di Salzano

La Democrazia cristiana non vuole attuare il decentramento amministrativo e i consigli di circoscrizione corrono seriamente il pericolo di non poter essere insediati entro la fine del mese come era stato deciso e come lo stesso Sindaco Darida si era impegnato a fare. Il fatto, gravemente lesivo della democrazia e degli stessi rapporti all'interno delle forze in Consiglio, è venuto fuori ieri sera nel corso del consiglio comunale, quando il compagno Vetere, capogruppo del PCI, in inizio di seduta, aveva chiesto quali fossero i gruppi che ancora non avevano nominato i loro rappresentanti in seno ai consigli di circoscrizione. E' venuto fuori che soltanto la Democrazia cristiana, che ancora non è riuscita a comporre le sue beghe interne, non aveva preso una decisione né aveva alcuna intenzione di prenderla.

REGIONE: per iniziativa del PCI

Stanziate 650 milioni per le medicine ai lavoratori autonomi

Volata - Ira profonde divisioni - la legge sulle procedure urbanistiche - Ferrara motiva il voto contrario del PCI - Il Consiglio sconsiglia una svolta di De Jorio

Un primo significativo successo è stato riportato nella battaglia per assicurare l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi: collettivi diretti, commercianti e artigiani: il consiglio regionale ha deciso ieri di stanziare 650 milioni. Il modo di utilizzare lo stanziamento sarà deciso successivamente, quando saranno discussi i progetti di legge presentati dal gruppo comunista. Nella legge si fa riferimento all'estensione, per il momento, dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi pensatori, medici, ingegneri, architetti, ingegneri, ecc. La decisione di stanziare subito uno stanziamento è un successo dell'azione condotta dai consiglieri comunisti alla Regione: infatti, durante le riunioni della commissione finanze i rappresentanti del PCI avevano ripetutamente sollecitato una variazione nel bilancio della Regione, che permettesse di stanziare una cifra per l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi. La proposta è stata accolta ieri mattina dalla giunta e inclusa nella legge che prevede appunto le variazioni al bilancio già approvato dall'assemblea per l'esercizio finanziario dell'anno in corso. Nella breve discussione che ha preceduto il voto, il compagno Sartì ha tenuto anche a precisare che il gruppo comunista non considera gli «enti erogatori», richiamati nella legge, le varie mutue esistenti ma i Comuni.

Divisioni

Sulla legge era intervenuta anche il compagno Marcellini, la quale, a nome del gruppo comunista, ha presentato una serie di emendamenti tesi appunto a migliorare il testo della legge. Gli emendamenti sono stati sistematicamente respinti. E' stato nel corso delle votazioni sugli emendamenti che la maggioranza ha dimostrato la sua divisione e la sua incertezza. Una modifica proposta dal socialdemocratico Galluppi, respinta dalla giunta e dal relatore di maggioranza Brunì, è stata invece accolta con 17 voti favorevoli e 13 contrari al momento del voto. Il compagno di centro-sinistra si sono assentati dall'aula.

Coro di proteste

Nelle tre sedute tenute nella giornata di ieri dal consiglio regionale (mattina, pomeriggio e sera), sono state esaminate anche altre importanti questioni. Con un voto contrastato, che ha lasciato profonde divisioni fra la maggioranza, è stato approvato il disegno di legge che disciplina le procedure per l'esercizio delle funzioni trasferite alla Regione in materia di urbanistica. Intorno a questa legge, come si sa, si è levato un coro unanime di proteste da parte degli enti locali, specie della Provincia e del Comune di Roma, perché è stata in modo antiautonomistico. Nonostante gli abbondanti rinvii rimangiati apparsi al primo testo varato dalla giunta, la maggioranza di centro-sinistra è rimasta ambigua e non recisamente affatto le principali richieste degli enti locali.

Le decisioni della Regione per i medici

Baroni e ventinovisti

Non accenna a placarsi il clamore intorno all'ambigua soluzione data alla Regione dalla maggioranza di centro-sinistra al problema degli incarichi assegnati ai medici ospedalieri. L'ultima uscita, in ordine di tempo, è quella legge, come si sa, si è levato un coro unanime di proteste da parte degli enti locali, specie della Provincia e del Comune di Roma, perché è stata in modo antiautonomistico. Nonostante gli abbondanti rinvii rimangiati apparsi al primo testo varato dalla giunta, la maggioranza di centro-sinistra è rimasta ambigua e non recisamente affatto le principali richieste degli enti locali.

Una dichiarazione del compagno Vetere

Sulla questione del decentramento il compagno on. Vetere, capogruppo del PCI, ci ha dichiarato: «Abbiamo posto con forza il problema del rispetto delle decisioni, cui tutti i gruppi erano pervenuti - DC compresa - per le elezioni dei consigli di circoscrizione, ed il Consiglio comunale ci ha dato ragione sollecitamente: sia con la presentazione da parte di più gruppi del nominativo, sia annunciando che ciò sarà fatto entro il 28. La sola DC ha mostrato di voler disattendere tali impegni con argomentazioni che mostrano, insieme all'imbarazzo dell'isolamento, una concezione autoritaria delle più elementari regole di democrazia. «Una minoranza si arroga il diritto di fermare un processo che la maggioranza del Consiglio e dei cittadini ritengono urgente, oltre che necessario. La nostra azione per il rispetto degli impegni proseguita nel Consiglio e nella città. Domani sera (mercoledì, n.d.r.) riprenderemo la nostra battaglia, se nessun accordo sarà raggiunto nella mattinata, nella riunione dei rappresentanti dei gruppi. «Siamo la forza politica che con la maggior coerenza si batte per un reale sviluppo della democrazia; siamo la forza politica decisa a condurre a successo una battaglia iniziata molti mesi or sono, e che ha superato, in un processo unitario, più di un ostacolo».

Migliaia di lavoratori si battono per il rinnovo dei contratti e le riforme

Compatto sciopero dei chimici a Latina

Ieri fermi i cantieri di Ostia e Fiumicino

Venerdì scendono in lotta gli edili della zona Tiburtina con la solidarietà di altre categorie - Sabato scioperano gli undicimila braccianti della provincia di Latina - Manifestazione a Roccaforte - Alte percentuali di astensione nelle aziende farmaceutiche

Delegazioni di pensionati alla Camera

Numerose delegazioni di pensionati provenienti da tutta la regione - dai Castelli Romani, dalle borgate, dai quartieri della città - si sono recate ieri al Parlamento per sollecitare sostanziali modifiche all'attuale progetto di legge sulle pensioni. Le delegazioni, accompagnate dai dirigenti sindacali della Federazione pensionati, sono state ricevute dai gruppi parlamentari del PCI e del PSI. Durante gli incontri sono state illustrate le rivendicazioni unitarie presentate dalle organizzazioni dei pensionati e dalle confederazioni, ed è stato sollecitato l'impegno a sostenere nel Parlamento. Anche oggi, e nei prossimi giorni, decine di delegazioni di pensionati provenienti da varie zone del Paese saranno presenti a Montecitorio, per incontrarsi con i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale.

Il «colpo» agli uffici del dazio

NESSUNA TRACCIA DEI 4 RAPINATORI

Rubata ad Ostia l'auto usata dai banditi - Un vigile urbano scortava i cassieri che trasferivano i 35 milioni rapinati

Ancora nessuna traccia dei rapinatori che lunedì pomeriggio hanno assalito i cassieri delle imposte di Consumo e, pistole in pugno, si sono impadroniti di circa un milione di lire in contanti e 23 in assegni. Il colpo è stato compiuto in pieno centro, in piazza della Consolazione, a due passi dal Campidoglio e dall'Anagrafe, e proprio davanti al comando dei vigili urbani: nonostante ciò i quattro banditi sono riusciti ugualmente a farla franca facendo perdere le proprie tracce. Del resto la rapina è stata eseguita con estrema facilità vista la quasi totale mancanza di precauzioni prese per il trasporto del denaro, l'incasso giornaliero dei vari uffici daziari della città: oltre ai due cassieri e all'autista, infatti, c'era di scorta, più un altro simbolico, un vigile urbano che ben poco ha potuto contro i quattro giovani armati di pistola. Ancora una volta, quindi,

Rebibbia: cominciato l'interrogatorio dei detenuti

SOPRALLUOGO DEL MAGISTRATO

Torna il vecchio direttore

Il dottor Squillante ha compiuto una lunga ricognizione nel corridoio dove vennero picchiati i reclusi - Il richiamo di Pozzi è una clamorosa sconfessione del dottor Castellano?



Egildo Pozzi, richiamato alla direzione di Rebibbia.

Da ieri mattina il carcere di Rebibbia è diretto nuovamente dal dottor Egildo Pozzi. Il dottor Castellano, comunque uno dei protagonisti più discussi del drammatico episodio avvenuto in queste ultime settimane all'interno del penitenziario, è tornato nel carcere di Rebibbia il 28 luglio scorso, ma non è ancora ristabilito come «direttore addetto». In parole povere di «secondo» direttore generale che è appunto il dottor Pozzi. La notizia potrebbe sembrare normale ma in realtà è clamorosa. Infatti il dottor Pozzi è stato richiamato in servizio molto prima del previsto, prima cioè che gli scadesse una licenza di malattia. Il funzionario ha infatti dovuto subire una grave operazione e non si è ancora ristabilito completamente. Cammina, appoggiandosi ad un bastone. Se è stato fatto tornare così presto a Rebibbia, una ragione c'è ed è precisa: la notte di violenza nel carcere. Evidentemente anche gli alti burocrati del ministero della Giustizia debbono essersi convinti che il dottor Castellano, fosse o non fosse presente nel carcere la notte del pestaggio, abbia fallito il suo

compito nelle funzioni in cui ha sostituito, in tutto e per tutto, il dottor Pozzi. Anche loro debbono essersi domandati perché mai i detenuti abbiano chiesto a gran voce, durante le due manifestazioni di protesta di cui sono stati autori, l'immediato rientro del dottor Pozzi. In realtà, e non è un mistero per nessuno, Castellano e Pozzi rappresentano due diverse «scuole»: il primo è per il pugno di ferro, il secondo ha sempre cercato di far combaciare gli antiquati, spesso medioevali regolamenti carcerari con il buon senso. Ovviamente, ognuno può vedere, nei fatti, i risultati di queste due gestioni. Intanto il magistrato sta proseguendo la sua inchiesta sulle violenze nel carcere. Il dottor Squillante ha iniziato ieri gli interrogatori nel carcere di Rebibbia, sentendo alcuni reclusi del fortissimo gruppo di detenuti (120) che si sono offerti di testimoniare sulle violenze. Egli ha anche ispezionato il lungo corridoio nel quale i carcerati furono picchiati dalle guardie. Rientra a palazzo di Giustizia ha esaminato i reclusi e gli atti stilati dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Furino, che ha condotto la prima parte dell'indagine giudiziaria, chiedendone poi la formalizzazione. Come si è già scritto nei giorni scorsi, il compito del dottor Squillante si presenta difficile: complesso; gli interrogatori di reclusi, guardie carcerarie, funzionari direttivi di Rebibbia porteranno via molti giorni.

In largo Beltramelli

Manifestazione per il Vietnam

Si è svolta, ieri pomeriggio a largo Beltramelli, alla presenza di una folla di giovani, una manifestazione contro l'aggressione USA al Vietnam. Sul pannello sono state affisse le foto tratte da un album che documenta i massacri compiuti dagli americani con le incursioni aeree ed il lancio delle bombe al napalm. Dopo un recital del gruppo «Folk 5», e la lettura di alcune lettere di condanna della Resistenza, si è svolto un comizio nel corso del quale è parlato il compagno Dario Cossutta, segretario della FGCR. La manifestazione - che si è conclusa con la proiezione di un film - era stata indetta dai circoli giovanili della zona. Hanno partecipato anche i lavoratori della Fiorentina sospesi dal lavoro con una tonda di solidarietà. NELLA FOTO: i pannelli preparati dai compagni della FGCR.

Sono state tolte le erbacce

Stamane si riaprono i mercati di Traiano

Terminato il «disboscamento» i mercati Traianesi saranno riaperti oggi al pubblico dopo una chiusura di quasi un mese. Le erbacce, però, continuano a farla da padrone ancora al foro Traiano al sopelero degli Scipioni e al foro di Augusto, che quindi rimangono chiusi. L'assurda vicenda ebbe inizio quando ci si accorse che erbacce, sterpi e rovi avevano talmente invaso i monumenti da mettere in pericolo la loro stabilità e quindi incolumità dei visitatori. Le erbacce, infatti, si allargavano sempre più sotto la pressione dell'erba. Era successa una cosa assurda, ma abbastanza consueta per la giunta capitolina: scaduto l'appalto della ditta incaricata di curare i monumenti, ci si era «dimenticati» di rinnovarlo, cosicché per mesi erano rimasti senza alcuna cura o custodia.

Improvvisa scomparsa del compagno Panone

È morto ieri mattina, stroncato da un male improvviso, Umberto Panone, carissimo compagno che da ventidue anni prestava la sua attività come autista alla cronaca di «Paese Sera». La notizia della sua scomparsa improvvisa, a soli 48 anni, ha colpito tutti noi, della redazione dell'«Unità», dell'amministrazione, i compagni della GATE, lo stabilimento dove si stampano i due giornali, che in tutti questi anni avevano avuto modo di conoscerlo e di apprezzare le sue qualità.

FARMACEUTICI - Sciopero

ieri, di 24 ore nel settore farmaceutico e cosmetico, nel quadro del rinnovo del contratto nazionale. Le astensioni dal lavoro hanno registrato percentuali molto alte alla Serron, alla Sir, all'Angelini, alla Ravasini, all'Italmicheli. Alla Squibb il 100% degli operai ha scioperato; così anche alla Palmolive, alla Welcome Italia. 90% delle astensioni si sono avute invece alla Sigma Tau e alla Haswell Tricol.

Manifesteranno per il Vietnam

Si è svolta, ieri pomeriggio a largo Beltramelli, alla presenza di una folla di giovani, una manifestazione contro l'aggressione USA al Vietnam. Sul pannello sono state affisse le foto tratte da un album che documenta i massacri compiuti dagli americani con le incursioni aeree ed il lancio delle bombe al napalm. Dopo un recital del gruppo «Folk 5», e la lettura di alcune lettere di condanna della Resistenza, si è svolto un comizio nel corso del quale è parlato il compagno Dario Cossutta, segretario della FGCR. La manifestazione - che si è conclusa con la proiezione di un film - era stata indetta dai circoli giovanili della zona. Hanno partecipato anche i lavoratori della Fiorentina sospesi dal lavoro con una tonda di solidarietà. NELLA FOTO: i pannelli preparati dai compagni della FGCR.

Manifesteranno per il Vietnam

Si è svolta, ieri pomeriggio a largo Beltramelli, alla presenza di una folla di giovani, una manifestazione contro l'aggressione USA al Vietnam. Sul pannello sono state affisse le foto tratte da un album che documenta i massacri compiuti dagli americani con le incursioni aeree ed il lancio delle bombe al napalm. Dopo un recital del gruppo «Folk 5», e la lettura di alcune lettere di condanna della Resistenza, si è svolto un comizio nel corso del quale è parlato il compagno Dario Cossutta, segretario della FGCR. La manifestazione - che si è conclusa con la proiezione di un film - era stata indetta dai circoli giovanili della zona. Hanno partecipato anche i lavoratori della Fiorentina sospesi dal lavoro con una tonda di solidarietà. NELLA FOTO: i pannelli preparati dai compagni della FGCR.

Manifesteranno per il Vietnam

Si è svolta, ieri pomeriggio a largo Beltramelli, alla presenza di una folla di giovani, una manifestazione contro l'aggressione USA al Vietnam. Sul pannello sono state affisse le foto tratte da un album che documenta i massacri compiuti dagli americani con le incursioni aeree ed il lancio delle bombe al napalm. Dopo un recital del gruppo «Folk 5», e la lettura di alcune lettere di condanna della Resistenza, si è svolto un comizio nel corso del quale è parlato il compagno Dario Cossutta, segretario della FGCR. La manifestazione - che si è conclusa con la proiezione di un film - era stata indetta dai circoli giovanili della zona. Hanno partecipato anche i lavoratori della Fiorentina sospesi dal lavoro con una tonda di solidarietà. NELLA FOTO: i pannelli preparati dai compagni della FGCR.

Manifesteranno per il Vietnam

Si è svolta, ieri pomeriggio a largo Beltramelli, alla presenza di una folla di giovani, una manifestazione contro l'aggressione USA al Vietnam. Sul pannello sono state affisse le foto tratte da un album che documenta i massacri compiuti dagli americani con le incursioni aeree ed il lancio delle bombe al napalm. Dopo un recital del gruppo «Folk 5», e la lettura di alcune lettere di condanna della Resistenza, si è svolto un comizio nel corso del quale è parlato il compagno Dario Cossutta, segretario della FGCR. La manifestazione - che si è conclusa con la proiezione di un film - era stata indetta dai circoli giovanili della zona. Hanno partecipato anche i lavoratori della Fiorentina sospesi dal lavoro con una tonda di solidarietà. NELLA FOTO: i pannelli preparati dai compagni della FGCR.

Manifesteranno per il Vietnam

Si è svolta, ieri pomeriggio a largo Beltramelli, alla presenza di una folla di giovani, una manifestazione contro l'aggressione USA al Vietnam. Sul pannello sono state affisse le foto tratte da un album che documenta i massacri compiuti dagli americani con le incursioni aeree ed il lancio delle bombe al napalm. Dopo un recital del gruppo «Folk 5», e la lettura di alcune lettere di condanna della Resistenza, si è svolto un comizio nel corso del quale è parlato il compagno Dario Cossutta, segretario della FGCR. La manifestazione - che si è conclusa con la proiezione di un film - era stata indetta dai circoli giovanili della zona. Hanno partecipato anche i lavoratori della Fiorentina sospesi dal lavoro con una tonda di solidarietà. NELLA FOTO: i pannelli preparati dai compagni della FGCR.

Nixon sbugiardato due volte dal segretario generale dell'ONU

Urgenti richieste al governo

Rabbiosa reazione del governo USA alle accuse di Waldheim per le dighe

Il successore di U Thant furiosamente accusato da Rogers, con linguaggio insultante, di farsi strumento di una «campagna propagandistica menzognera» — Brusco incontro con Bush — Ex ministro di Johnson partito per Hanoi — McGovern: «folle» la politica di Washington

NEW YORK, 25. L'appello del segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim agli Stati Uniti perché non bombardino le dighe e gli argini del Nord Vietnam ha avuto un effetto esplosivo. Il governo americano ha reagito immediatamente, con una durezza che gli osservatori hanno definito «sorprendente» e «insolitamente».



QUANG TRI — Soldati dell'esercito di Saigon sorpresi da un bombardamento dell'artiglieria del FNL si riparano fra una foresta di relitti di automezzi, impressionante testimonianza del prezzo pagato dai fantocci nel loro disperato sforzo di prendere la città

Il segretario generale dell'ONU aveva dichiarato sabato, a Mosca, a conclusione del suo viaggio in Europa, di aver ricevuto segnalazioni numerose e circostanziate sugli attacchi contro le dighe. Sabato, in una conferenza stampa, egli dichiarava festosamente: «Queste notizie mi causano molta inquietudine. Se le dighe sono effettivamente bombardate, tutte le zone basse della RDV saranno inondate. Potrebbe risultare un disastro che si tradurrebbe nella morte di migliaia di persone. Spero che ciò non si verificherà, e lancio un appello in questo senso».

Waldheim aveva da poco concluso una conferenza stampa che il segretario di Stato americano Rogers reagiva con una dichiarazione, resa pubblica dal suo portavoce, nella quale si diceva che il segretario generale dell'ONU, con un linguaggio di una violenza senza precedenti, di farsi strumento di «una campagna propagandistica menzognera» del Nord Vietnam contro gli Stati Uniti. Egli ha anche accusato Waldheim di avere rinnegato il proprio impegno di preferire a una diplomazia disastrosa il risolvere il problema, aggiungendo: «Noi non possiamo considerare come utili le dichiarazioni pubbliche che contribuiscono a dar corso a questi rapporti».

Subito dopo, il delegato USA all'ONU, Bush, prendeva l'aereo per New York e si incontrava con Waldheim per esporgli «con fermezza» la posizione americana. Ma mentre veniva ricevuto da Waldheim, questi faceva rendere nota dal proprio portavoce una dichiarazione che costituiva una risposta alle accuse di Rogers. Il portavoce dichiarava che Waldheim riteneva di avere il dovere di pronunciarsi pubblicamente sull'effetto devastatore che possono avere i bombardamenti sul Nord Vietnam da parte dell'aviazione USA sulle dighe del bacino del Fiume Rosso.

«Nel tentativo di parare l'ondata di accuse che si riversa sugli Stati Uniti, gli attacchi alle dighe i portavoce americani non si peritano di ricorrere a nuove bugie. Ad esempio, il portavoce di Rogers ha detto ieri sera che mentre i vietnamiti fanno «tanto chiasso» all'estero sugli attacchi alle dighe, all'interno la loro propaganda è concentrata sulla possibilità di «disastri naturali» indipendenti dai bombardamenti. Questo è totalmente falso. Infine, funzionari americani hanno sostenuto oggi che le bombe da 500 e da 750 libbre (230 e 375 chili) usate contro il Nord sono troppo piccole per fare «tanto chiasso» all'estero sulla cattura nella grandi dighe urbane. Il guaio è che proprio nelle ultime settimane i portavoce militari hanno ripetutamente parlato dell'uso di bombe da mille chili».

Il governo americano sta intanto guardando con inquietudine al viaggio che sta per fare nel Nord Vietnam Ramsey Clark, ex ministro della Giustizia americano. Clark, che visiterà la RDV insieme a personalità danesi, francesi, olandesi e svedesi, parte stasera da Washington.

Intanto il candidato democratico alla presidenza, McGovern, ha rifiutato di rivelare i nomi dei finanziatori della sua campagna elettorale, di intrattenere relazioni con grandi capitalisti, e di permettere che i segretari di Stato e della Difesa, Rogers e Laird, conducano una politica estera e militare «fascista».

Continua la criminale scalata dell'aggressione aerea

HANOI ATTACCATA DI NOTTE DAI BOMBARDIERI AMERICANI

Si è trattato della prima incursione notturna sulla capitale della RDV — Appello del Nhandan in vista delle inondazioni — Nella provincia di Thai Binh la popolazione colloca su alte palafitte riserve di riso e di sale — Forze di Saigon sarebbero entrate a Quang Tri

Vasto schieramento contro Nixon

Il senato USA per la fine della guerra in Indocina

Per bloccare l'azione della maggioranza pacifista, i filo-governativi hanno dovuto bocciare tutto il progetto di legge sugli aiuti militari all'estero

WASHINGTON, 25. Il senato americano ha approvato ieri sera un emendamento al progetto di legge sugli aiuti militari all'estero, emendamento che prevede un ritiro unilaterale delle forze americane dal Vietnam, dal Laos, e dalla Cambogia, alla sola condizione che i prigionieri americani nel Nord Vietnam siano liberati. L'emendamento è stato presentato dal senatore repubblicano John Cooper, leader della frazione repubblicana al senato contraria alla guerra, ed ha ottenuto 50 voti a favore e 45 contro. Il portavoce del senato repubblicano Edward Brooke vi aveva fatto aggiungere la menzione della liberazione dei prigionieri americani. L'emendamento Cooper si spinge ancora più oltre di quello precedente, che prevedeva un ritiro unilaterale dal Vietnam senza condizioni e da tutta l'Indocina dopo la firma da parte di Hanoi di un accordo per la cessazione del fuoco e di una promessa di liberazione dei prigionieri americani. L'emendamento approvato ieri prevede che non saranno concessi fondi per le truppe americane in operazione nel Vietnam, nel Laos e in Cambogia, quattro mesi dopo la liberazione dei prigionieri da parte di Hanoi. Una mozione del senatore repubblicano John Stennis contro l'emendamento Cooper è stata respinta con 49 voti contrari e 46 a favore. Si tratta — sottolineano gli

Riallacciati i rapporti fra Sudan e USA

WASHINGTON, 25. Sudan e Stati Uniti hanno riallacciato oggi le relazioni diplomatiche interrotte emise da lui. L'annuncio dei dipartimenti di Stato americano precisa che lo scambio di ambasciatori avrà luogo quanto prima. La decisione di riprendere i normali rapporti diplomatici con Washington era stata annunciata mercoledì scorso dal presidente sudanese Numeiri.

Dal nostro inviato

HANOI, 25. Negli ultimi mesi le dighe nordvietnamite sono state rafforzate con quindici milioni e mezzo di metri cubi di terra; questo sforzo gigantesco — tre volte superiore a quello dell'anno passato e che rappresenta, per volume di terra trasportata, oltre un decimo del totale delle opere compiute negli ultimi quindici anni — ha consentito la riparazione dei settori colpiti dall'aviazione americana o in molti casi della loro completa ricostruzione. A una settimana di distanza dal decreto governativo di mobilitazione di tutte le risorse umane e materiali per la sistemazione in condizioni difficilissime e sotto i bombardamenti e i mitragliamenti, viene salutato dal «Nhandan» il quale sottolinea che «se non ci saranno più attacchi americani contro le dighe in queste settimane di intense piogge, il lavoro compiuto consentirà la piena sicurezza della sistemazione idraulica di fronte alla furia delle acque». Ma poiché i raids continuano, il giornale nel suo editoriale — che come al solito contiene delle precise indicazioni operative — invita la popolazione ad essere pronta alla lotta per scongiurare le calamità naturali.

Anche questa volta, comunemente, la frazione filo-governativa è riuscita a bloccare l'azione dei pacifisti. I sostenitori di Nixon al Senato, capovolgendo il loro atteggiamento, hanno infatti votato contro il progetto di legge sui aiuti militari all'estero che è stato così bocciato con 48 voti contrari e 42 favorevoli. In tale modo è stato respinto il progetto di legge emendato, che prevedeva il ritiro unilaterale delle forze statunitensi dalla Indocina ma ad esso tutto è da tirare per quanto riguarda gli aiuti militari ad una cinquantina di paesi.

«Preferisco nessuna legge piuttosto che una legge con quell'emendamento» ha dichiarato il capo del gruppo repubblicano (pro-nixoniano) al senato Hugh Scott. Il senatore ha detto di non avere avuto alcuna richiesta da parte della Casa Bianca di sfilare il progetto di legge emendato. Non vi è però alcun dubbio che Nixon ed il suo governo erano decisamente contrari a qualsiasi emendamento in genere di quello approvato dal senato. Scott, parlando prima della votazione, aveva prospettato la possibilità di un «veto» presidenziale. Anche si trova ora a dover rimettere in marcia un altro progetto di legge sugli aiuti militari all'estero, in una situazione abbastanza simile a quella creata nell'ottobre scorso quando, per la prima volta in 2 anni, il senato bocciò il progetto di legge relativo al programma degli aiuti. Ora come ora si prospetta un progetto di legge emendato, servirsene della legge che la Camera dei rappresentanti appovera presumibilmente verso la fine di questo mese o in agosto, oppure cercare di far passare una risoluzione che permetterebbe gli stanziamenti sulla base della legge dell'anno scorso.

Ma intanto i giornalisti occidentali che cercavano di avvicinarsi a Quang Tri per controllare la persona a cui punto stesso le cose sono stati presi a fucilate dai soldati dell'esercito fantoccio, e costretti a fare un rapido dietro-front. La città era stata sottoposta stamane ad un violento attacco della aviazione dei fantocci perché, era stato sottolineato, quella di Quang Tri doveva essere «una vittoria tutta vietnamita». I B-52 americani e, intanto, bombardavano a tappeto gli immediati dintorni.

centinaia di metri di distanza dall'argine del Fiume Rosso nel quartiere di Hai Ba Trung che viene ormai duramente colpito da quattro giorni: da mezzanotte di venerdì al mezzogiorno di sabato, quando i bombardamenti sono stati concentrati verso la fine della mattinata e le prime ore del pomeriggio in coincidenza — come si fa notare ad Hanoi — con l'arrivo dei venti settentrionali che è stato disturbato dall'aviazione americana e ritardato per il terzo sabato consecutivo, tutti gli altri raid sono avvenuti durante la notte o poco dopo l'alba anche in pessime condizioni atmosferiche. Il tipo di aerei impiegati fa pensare che si tratti di un attacco attraverso un periodo di difficoltà nella guerra di distruzione contro la RDV, considerando che nel ultimo mese di maggio i bombardamenti delle perdite ha raggiunto la cifra di venti bombardieri abbattuti. Oltre l'efficace azione delle forze regolari di difesa con l'artiglieria e i missili, bisogna infatti aggiungere un netto miglioramento del potenziale delle forze in auto-difesa di cui il «Nhandan» ha esaltato nei giorni scorsi l'efficienza. Nonostante una tale crescente capacità difensiva, gli ultimi bombardamenti contro il quartiere di Hanoi tra sono avvenuti durante la notte o poco dopo l'alba anche in pessime condizioni atmosferiche.

Il tipo di aerei impiegati fa pensare che si tratti di un attacco attraverso un periodo di difficoltà nella guerra di distruzione contro la RDV, considerando che nel ultimo mese di maggio i bombardamenti delle perdite ha raggiunto la cifra di venti bombardieri abbattuti. Oltre l'efficace azione delle forze regolari di difesa con l'artiglieria e i missili, bisogna infatti aggiungere un netto miglioramento del potenziale delle forze in auto-difesa di cui il «Nhandan» ha esaltato nei giorni scorsi l'efficienza. Nonostante una tale crescente capacità difensiva, gli ultimi bombardamenti contro il quartiere di Hanoi tra sono avvenuti durante la notte o poco dopo l'alba anche in pessime condizioni atmosferiche.

SAIGON, 25. I fantocci di Saigon non hanno ancora deciso se proclamare di avere conquistato Quang Tri o no. Un portavoce del comando generale della città ha detto che i paracadutisti hanno occupato «parzialmente» la cittadella, ma che non vi è stata ancora l'uscita della bandiera di Saigon. A Hui, un portavoce del comando arretrato ha annunciato che i paracadutisti hanno occupato la cittadella ma che «combattimenti selvaggi» sono ancora in corso nella città. A Saigon un portavoce del comando supremo ha detto che la cittadella è stata conquistata, che le truppe controllano ora la città, e che vi è stata soltanto «una scarsa resistenza».

Circa l'accusa di alto tradimento che qualcuno in America ha rivolto, ha detto: «Mi spondo a questa accusa venerdì a New York in un'altra conferenza stampa. Ma già ora posso dire che quando si farà la storia degli Stati Uniti, non sarà Nixon ma quei giovani che, tornati dal Vietnam, hanno avuto il coraggio di denunciare i crimini commessi in nome del loro paese. Amo l'America, per questo ho lasciato la Francia, per questo combatto coloro che vogliono infangare il nome degli Stati Uniti».

JANE FONDA: «HO VISTO GLI AEREI USA COLPIRE GLI OBIETTIVI CIVILI»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. «Non c'è un minuto da perdere — ha detto Jane Fonda — per arrestare i bombardamenti sul Vietnam del nord che rischiano di provocare un catastrofe senza limiti». L'attrice, arrivata ieri sera a Parigi da Hanoi, si è presentata questo pomeriggio alla stampa in una piccola sala di proiezione nei pressi dei Campi Elisi per documentare, per denunciare da una parte l'orrore di questi bombardamenti, e, d'altra parte, il coraggio, la determinazione con la quale il popolo vietnamita reagisce ripulendo tutto quello che è ripulibile, sicuro che la sua causa alla fine risulterà vittoriosa.

Jane Fonda ha detto: «Sono rimasta oltre due settimane nel Vietnam del nord, ospite del comitato americano di solidarietà al popolo vietnamita. Dall'8 al 22 luglio ho potuto visitare città e villaggi, ospedali, scuole, impianti civili colpiti dai bombardieri americani. Ero andata in Vietnam per tre motivi. Prima di tutto volevo vedere con i miei occhi se veramente l'aviazione americana colpiva obiettivi civili e se questo fatto non era da considerarsi una grave parte di un piano premeditato. In secondo luogo volevo controllare il morale della popolazione vietnamita che secondo quanto mi dicevano gli Stati Uniti, è molto basso. Per finire volevo vedere se è vero che nel Vietnam del nord fioriscono la speculazione e il mercato nero e la prostituzione come dice la propaganda americana».

Cosa ha visto Jane Fonda nel Vietnam? In parte essa lo aveva già visto in un viaggio precedente di rientrare in Europa, in parte lo ha detto oggi a Parigi: l'aviazione americana bombardava premedatamente obiettivi civili: ospedali, scuole, case per demolire il morale della popolazione, per provocare a lunga scadenza disastri e distruzioni. In una campagna estesa per decine di ettari, senza alcuna strada che possa apparire anche lontanamente come un obiettivo militare, si sono avventate bombe, colpite a segno, coltivate a riso a perdita d'occhio, dieci, venti bombe sono cadute sulle stesse dighe di terra. L'errore è dunque da escludere. La premeditazione è chiara.

Quanto al morale dei vietnamiti, Jane Fonda ha detto: «La forza animata da una vita incrollabile. Jane Fonda ha visto i Phantoms americani quando era ancora a Hanoi. (Si mettono a rimoschiare gli aerei civili che atterrano per sfuggire ai radar e per precipitarsi poi sulla città). Ho visto i Phantoms sparare spietatamente e li ho potuti osservare anche il giorno della sua partenza dalle finestre del suo albergo signore. Ho visto due chilometri di distanza su case di abitazione. Il colpo segreto di Jane Fonda è un film a colori che oggi lei stessa ha girato, e che ha commentato perché ancora prima del commento sonoro: un film che è una prova inconfutabile delle sue affermazioni, documentata da fotografie, di dighe appaiono colpite, stravolti, demoliti dalle bombe americane.

Delle risposte che Jane Fonda ha dato, è soprattutto alle domande dei giornalisti americani che volevano a tutti i costi smentirla, abbiamo registrato queste: «Vi ho detto che gli americani colpiscono premedatamente obiettivi civili. Ma in fondo, che diritto hanno gli americani anche di colpire gli obiettivi civili? Il diritto di colpire il Nord? E l'America che ha aggredito il Vietnam e non il contrario e i bombardamenti in sé sono condannabili. Non vedo chi potrebbe ritenerli».

A proposito dei prigionieri di guerra, sui quali Nixon punta la sua propaganda, ha detto: «Ho parlato con 7 piloti americani che sono stati abbattuti nel loro aereo (e sono rimasti nelle loro lunche e a grandi righe bianche e rosse) e ho visto gli stessi rieleto perché la sua rielezione significherebbe il prolungamento della loro prigionia. Mi hanno dato delle lettere per le loro famiglie e mi hanno pregato di dire ai loro parenti di militare attivamente nel movimento pacifista americano». Circa l'accusa di alto tradimento che qualcuno in America ha rivolto, ha detto: «Mi spondo a questa accusa venerdì a New York in un'altra conferenza stampa. Ma già ora posso dire che quando si farà la storia degli Stati Uniti, non sarà Nixon ma quei giovani che, tornati dal Vietnam, hanno avuto il coraggio di denunciare i crimini commessi in nome del loro paese. Amo l'America, per questo ho lasciato la Francia, per questo combatto coloro che vogliono infangare il nome degli Stati Uniti».

Augusto Pancaldi

(Dalla prima pagina)

con una lettera al governo i problemi su cui viene richiesto un confronto. La segreteria si è riunita ieri pomeriggio a tarda ora. Luciano Lama aveva iniziato il suo intervento ricordando che il movimento sindacale ha chiesto al governo Andreotti incontri per discutere i problemi della previdenza, dell'occupazione, del Mezzogiorno e delle riforme «non ricevendo alcuna risposta salvo una generica disponibilità espressa dal governo nel dibattito parlamentare sulla fiducia». Denunciato un deterioramento nei rapporti col governo, denunciato anche il fatto che mentre il Parlamento ha l'esame problemi relativi alla perequazione delle pensioni, alla previdenza e parità per i braccianti, alla cassa integrazione, non si è ritenuto opportuno un preventivo confronto con i sindacati. Lama ha sostenuto la necessità di «prendere contatto, come Federazione con i presidenti dei gruppi parlamentari per ribadire il punto di vista dei sindacati; bisogna chiedere un incontro con il governo sul problema dell'occupazione». Il segretario generale della Cgil ha quindi sottolineato che per superare l'attuale crisi economica occorre ribadire le indicazioni elaborate unitariamente per una nuova politica di sviluppo, realizzando un incontro tra loro contrattuali e per l'occupazione con quelle per gli obiettivi generali e le riforme (casa, sanità, scuola) sulle quali è necessario misurare la nostra capacità di iniziativa e di lotta.

Lama ha poi proposto di tenere una conferenza nazionale dei delegati nel mese di ottobre per discutere le politiche della Federazione e i problemi inerenti la rappresentanza unitaria dei lavoratori, affermando infine che il tesseramento del 1973 «deve portare un segno della Federazione, un segno tangibile dell'iniziativa unitaria più importante tra quelle assunte finora dal movimento sindacale italiano». I lavori sono proseguiti con il dibattito nel quale sono intervenuti numerosi membri del direttivo. Il segretario ge-

nerale della Uil, Raffaele Vanni, si è dichiarato d'accordo nel richiedere al governo un incontro per confrontarsi sui vari problemi indicati affermando in modo particolare che per le pensioni occorre rivendicare la trattativa sull'intera problematica. Simocini, segretario confederale della Uil nel corso del suo intervento, ha criticato la proposta del ministro del Lavoro relativa al ruolo che vorrebbe attribuire al Cnel quale organo incaricato di accertare i costi delle varie rivendicazioni sindacali, ricordando che nel Cnel i lavoratori rappresentati solo un 20 per cento.

La proposta di legge che reca, per prima, la firma del compagno Longo. Il compagno Gramaglia ha così riassunto le nostre principali preoccupazioni e presentando anche negli emendamenti annunciati dal socialista Zaffanella: Trasformare il decreto governativo in semplice decreto di esecuzione, con la concessione di 65.000 lire a tutti i pensionati, in conto sui futuri miglioramenti. Aumentare la pensione sociale a 32.000 lire a carico dello Stato, e a 28.000 lire per gli invalidi civili, ai ciechi ed ai sordomuti. Unificazione dei minimi al 33 per cento del salario medio dell'operaio dell'industria. Estensione della pensione contributiva, a tutti gli attuali, a favore dei pensionati con pensione contributiva anteriormente al 1° maggio 1968. Aggiornamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni operate nell'industria. Estensione, a tutti i lavoratori ex combattenti, dei be-

nefici ora riconosciuti ai soli dipendenti pubblici. Riforma del regime della invalidità pensionistica. Assistenza della assistenza malattia ai titolari di pensione sociale. Su ciascuna di queste proposte e sulle altre conseguenti, si terrà una conferenza di lavoro simile dopo la conclusione della discussione generale. Si deve rilevare — a conferma di quanto detto dagli oratori della sinistra — che, nella discussione di ieri, sia il relatore di maggioranza, Bianchi, sia la demagogia Boffardi, hanno ammesso che i problemi fondamentali di riforma rimangono tutti da affrontare. In particolare, la Boffardi ha elencato una serie di esigenze che ha detto di voler sostenere «in tempi opportuni» e che calcano molte delle proposte comuniste. L'oratrice è stata interrotta dai banchi di sinistra: «adremo come voterai?», «prenderemo gli stessi emendamenti». La discussione generale proseguirà oggi. Il governo ha chiesto di pronunciarsi solo al termine del dibattito.

La sconfitta dei conservatori di prossimo. La pressione rimane altissima su tutto il fronte industriale. Il governo, per mascherare l'imbarazzo, ostentando una finta indifferenza, la portata dello sciopero che coinvolgerebbe «non più di 200 mila lavoratori». Il goffo tentativo di giustificazione fa registrare un errore più completo i conservatori, se è vero che una frazione così piccola della forza lavoro inglese basta a bloccare la strategia della tensione e a costringere il governo a rinunciare a un pericoloso confronto diretto con tutta la classe operaia.

La realtà è un'altra. Tutti i porti inglesi sono paralizzati. I giornali nazionali non escono da quattro giorni. Le miniere si fermano una dopo l'altra. Uno dei maggiori scali aerei internazionali, quello di Londra, rimarrà chiuso domani, i mercati generali della frutta, carni, pesce non funzionano. Vasti settori industriali inglesi (auto, meccanica, elettronica, ecc.) sono colpiti. Interruzioni e fermate si registrano dovunque. La protesta sta estendendosi a macchia d'olio. Se i cinque portuali non vengono rimessi in libertà saranno le ferrovie, le centrali elettriche, i trasporti — strada ad arrestarsi. Gli stessi ambienti confindustriali elevano dure critiche all'indirizzo del governo. Heath non ha un minuto da perdere per rimediare al disastro. La confusione crescente che minaccia di travolgerlo.

A nome dei lavoratori portuali italiani, le segretarie nazionali della FILP Cgil, della FILP Cisl e della UILTATEP-UI hanno espresso la piena solidarietà ai portuali ed a tutti i lavoratori inglesi in lotta per battere le misure antidemocratiche adottate dal loro governo contro il diritto e la libertà di sciopero. Le segretarie nazionali delle organizzazioni di categoria dei lavoratori portuali italiani — dice un comunicato unitario — ritenendo tali forme di repressione un aspetto del più generale attacco delle forze conservatrici e reazionarie dell'Europa al processo di sviluppo economico e democratico del movimento dei lavoratori, invitano le loro istanze periferiche a «solidarietà».

sottolineando che esso deve essere considerato «solo ed esclusivamente un momento intermedio e non alternativo rispetto all'unità sindacale organica». La Presidenza delle Acli ritiene necessario «l'impegno di tutte le forze unitarie per ridare slancio al processo di unità sindacale coinvolgendo i lavoratori i delegati, le strutture unitarie di base, facendo così del patto federativo un terreno di lotta per la realizzazione di un sindacato che esalti la partecipazione e la democrazia operaia».

La Federazione solidale con i lavoratori inglesi e spagnoli

Il Comitato direttivo della Federazione, che ha già fissato la prossima riunione per il 18-19 settembre, ha approvato alla unanimità due ordini del giorno. Il primo è dedicato alla lotta dei lavoratori britannici e sulla grave situazione dei lavoratori spagnoli. Nel primo si esprime «profonda e attiva solidarietà alla classe operaia e ai sindacati britannici in lotta per la difesa dei diritti sindacali e per il superamento della attuale recente legislazione sulle relazioni industriali, così come richiesto dal T.U.C. La Federazione considera l'azione dei lavoratori inglesi come un grande contributo alla difesa della libertà sindacale e al consolidamento dei diritti operai in tutti i paesi». Nel secondo, la Federazione esprime «la più solida e incondizionata solidarietà ai lavoratori spagnoli che, pur in una situazione caratterizzata dalla completa assenza di ogni politica di libertà sindacale, lottano ogni giorno con scioperi e manifestazioni, per il miglioramento delle loro condizioni di vita, per la libertà e la democrazia, chiedono la liberazione dei lavoratori imprigionati e l'amnistia per tutti i prigionieri per motivi sindacali e politici, rivolge un appello a tutti i lavoratori italiani perché ribadiscano la loro ferma opposizione all'entrata nel MECA della Spagna franchista, impegna tutte le istanze della Federazione a promuovere azioni di solidarietà attraverso la raccolta di fondi per aiutare i lavoratori spagnoli, sostenendoli nelle loro dure lotte».

La battaglia per le pensioni

La battaglia per le pensioni nella proposta di legge che reca, per prima, la firma del compagno Longo. Il compagno Gramaglia ha così riassunto le nostre principali preoccupazioni e presentando anche negli emendamenti annunciati dal socialista Zaffanella: Trasformare il decreto governativo in semplice decreto di esecuzione, con la concessione di 65.000 lire a tutti i pensionati, in conto sui futuri miglioramenti. Aumentare la pensione sociale a 32.000 lire a carico dello Stato, e a 28.000 lire per gli invalidi civili, ai ciechi ed ai sordomuti. Unificazione dei minimi al 33 per cento del salario medio dell'operaio dell'industria. Estensione della pensione contributiva, a tutti gli attuali, a favore dei pensionati con pensione contributiva anteriormente al 1° maggio 1968. Aggiornamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni operate nell'industria. Estensione, a tutti i lavoratori ex combattenti, dei be-

La sconfitta dei conservatori

La sconfitta dei conservatori di prossimo. La pressione rimane altissima su tutto il fronte industriale. Il governo, per mascherare l'imbarazzo, ostentando una finta indifferenza, la portata dello sciopero che coinvolgerebbe «non più di 200 mila lavoratori». Il goffo tentativo di giustificazione fa registrare un errore più completo i conservatori, se è vero che una frazione così piccola della forza lavoro inglese basta a bloccare la strategia della tensione e a costringere il governo a rinunciare a un pericoloso confronto diretto con tutta la classe operaia.

Advertisement for 'DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE' with contact information for various offices and subscription rates.